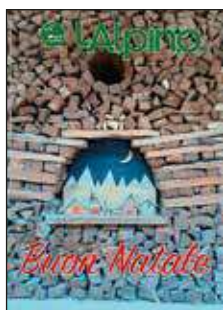




# L'Alpino



*Buon Natale*



## IN COPERTINA

Una caratteristica catasta di legna in Val di Fassa racchiude un'inaspettata sorpresa dal tema natalizio (Opera di un alpino della Val di Fassa)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 10 Il dramma dell'Agordino colpito dal maltempo
- 12 La protezione civile sui luoghi del disastro
- 14 I Forcellini, una famiglia di eroi
- 16 Angelo Malinverni: alpino, medico e artista
- 20 I ragazzi delle scuole raccontano la Grande Guerra
- 24 L'impegno dei nostri volontari in Russia
- 27 Nostri alpini in armi
- 28 Aosta e il suo Battaglione decorato di Medaglia d'Oro
- 30 La riunione dei Presidenti sezionali a Milano
- 32 Premio "Alpino dell'anno"
- 34 I novant'anni della Sezione Gran Bretagna
- 36 Protezione Civile Ana
- 42 Alpino chiama alpino
- 44 Incontri
- 50 Auguri ai nostri veci!
- 53 Biblioteca
- 54 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario

## SOTTOSCRIZIONE EMERGENZA MALTEMPO

L'Ana ha aperto un conto corrente per raccogliere le sottoscrizioni a favore delle popolazioni gravemente colpite dal maltempo dei giorni scorsi che ha messo in ginocchio il Veneto e altre regioni del nostro Paese.

C/c intestato a:

**FONDAZIONE ANA ONLUS  
CONTO CALAMITÀ NOVEMBRE 2018**

IBAN: IT 64 I 06230 01627 000046045918  
BIC/SWIFT: CRPPIT2P227

Banca di riferimento:

**CRÈDIT AGRICOLE, Filiale di Milano - via Armorari, 4**

# L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229  
Iscrizione R.O.C. n. 48

## DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

## DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

## INTERNET

www.ana.it

## E-MAIL

lalpino@ana.it

## PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

## COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),  
Mauro Azzi, Giancarlo Bosetti,  
Bruno Fasani, Roberto Genero

## NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi  
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139  
[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino  
per l'Italia: 15,00 euro  
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:  
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano  
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203  
BIC: BPPIITRRXXX  
indicando nella causale nome, cognome  
e indirizzo completo della persona  
a cui dovrà essere spedito il giornale.

## ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212  
[segretario.nazionale@ana.it](mailto:segretario.nazionale@ana.it)

**Amministrazione:** tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

**Protezione Civile:** tel. 02.62410205  
fax 02.62410210  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

**Centro Studi Ana:** tel. 02.62410207  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

**Servizi Ana srl:** tel. 02.62410219  
fax 02.6555139  
[serviziana@ana.it](mailto:serviziana@ana.it)

## Stampa:

Rotolito S.p.A.  
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 novembre 2018  
Di questo numero sono state tirate 348.027 copie



# Un anno insieme

Cento anni fa, in questi giorni, dopo la fine della Grande Guerra, un senso di sollievo e di “moderata” gioia percorreva i popoli dell’Europa e dell’Italia in particolare. Per noi si compiva l’atto finale dell’unità della Patria e dopo Caporetto, per la prima volta sul Piave e sul Grappa, gli italiani si sentirono un popolo ed una nazione. Con questo spirito e con questi sentimenti ho partecipato alla cerimonia conclusiva del Centenario della Vittoria voluta, non a caso, dal Presidente della Repubblica a Trieste in Piazza Unità d’Italia il 4 novembre scorso. La nostra speranza e il nostro auspicio, come da richiesta che abbiamo già formalmente inoltrato, è che il 4 novembre torni ad essere la festa nazionale per eccellenza di tutti gli italiani a ricordo e memoria di quanti, per la Patria, hanno sacrificato il meglio di loro stessi fino al bene supremo della vita, giornata “delle Forze Armate e dell’Unità d’Italia”. Credo sia il giusto e doveroso suggello “per non dimenticare”. Oggi più che mai un messaggio di unità e di identità è opportuno, se non necessario, in questa nostra Italia percorsa da spinte opportunistiche ed individualiste. È per questo che non ci stancheremo mai di chiedere a tutti i livelli un ritorno di un servizio obbligatorio a favore della Patria da parte di tutti i giovani, come recita l’art. 52 della nostra Costituzione che, voglio ricordarlo, non è mai stato abrogato e mantiene tutt’ora la sua efficacia. Su questo tema abbiamo insistito molto e continueremo a farlo tenacemente, convinti come siamo che sia la via giusta per far crescere i giovani con senso dello Stato, consci dei loro doveri prima che dei diritti, forti della propria identità ed appartenenza ad una Patria, capaci di comprendere cosa significhi e quanto gratificante sia dare gratuitamente. Noi, fedeli ai nostri valori, continuiamo ad operare concretamente ed efficacemente a favore della nostra comunità e a ricordare negli incontri e nelle cerimonie i nostri Caduti e quanti sono “andati avanti” come hanno fatto, lo scorso 3 novembre, i nostri Gruppi davanti al Monumento ai Caduti del loro Paese. Continua il nostro impegno nelle zone terremotate del Centro Italia nonostante le pastoie burocratiche; stiamo terminando in questi giorni il terzo intervento ad Arquata del Tronto. Qui ancora una volta voglio ringraziare la generosità dei nostri associati e di quanti privati ed enti hanno avuto fiducia in noi, basti pensare che la raccolta fondi per il terremoto del Centro Italia ha raggiunto ad oggi, senza contare l’apporto gratuito dei nostri volontari, la considerevole cifra di oltre 3 milioni e mezzo di euro. Quest’anno, per il 75° della ritirata di Russia,

abbiamo costruito e regalato a Livenka, per noi Nikolajewka, il “Ponte degli Alpini per l’Amicizia”, rifacendo ex novo un vecchio ponte sul fiume Valuy, sopra il quale nella ritirata sono passati anche i nostri Alpini, mentre a Rossosch abbiamo “rinfrescato”, dopo 25 anni, l’Asilo Sorriso. Alla cerimonia, svoltasi nel terzo fine settimana di settembre, oltre a circa 300 alpini e familiari provenienti dall’Italia era con noi, a suggellare lo stretto legame che ci unisce, anche il Comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto. Con gli Alpini in armi poi, ad ottobre, abbiamo compiuto una esercitazione congiunta tra la nostra Protezione Civile e il nostro Ospedale da Campo, simulando un evento calamitoso in tre località distinte Cuneo, L’Aquila e Verona, cui hanno assistito ed espresso il loro plauso il Capo di Sme gen. C.A. Salvatore Farina, il Comandante del Comando delle Forze Operative Terrestri e Comando Operativo Esercito gen. C.A. Federico Bonato, il Comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto e il Capo del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale Angelo Borrelli. Una grande esercitazione che ha sancito la stretta interconnessione e l’ottima efficacia operativa, in caso di emergenza calamitosa, tra Ana e Forze Armate ed in particolare Esercito e Truppe Alpine, nostra naturale interfaccia anche in vista della futura costituzione di un corpo ausiliario Ana. Dopo qualche giorno, a confermare l’ottimo affiatamento tra Ana ed Esercito, purtroppo non più come esercitazione ma realmente, hanno operato assieme i nostri volontari di Protezione Civile e il Genio Militare a Rocca Pietore, nel bellunese, uno dei paesi più colpiti dagli eventi calamitosi che hanno interessato l’Italia nella prima decade di novembre con l’intervento nelle colonne mobili nazionali e regionali di tantissimi volontari di Protezione Civile Ana ai quali va il nostro sincero e incondizionato grazie. Per rispondere concretamente alla necessità delle popolazioni colpite in fase di ricostruzione, l’Ana ha aperto un conto in cui raccogliere i fondi di quanti vorranno contribuire e ai quali va fin d’ora il nostro grazie.

Chiudendo, auguro a tutti gli iscritti all’Ana, alle loro famiglie, ai nostri Reduci, ai Capigruppo, ai Presidenti di Sezione, ai miei Consiglieri nazionali e Revisori, a tutti i collaboratori, ai Comandanti della Difesa, dell’Esercito e delle Truppe Alpine, agli Alpini in armi e ai loro familiari, un buon Natale e un felice 2019 che per noi sarà l’anno del Centenario di fondazione.

Con affetto, un abbraccio alpino dal vostro Presidente

**Sebastiano Favero**



# lettere al direttore

## ALPINI, DONO SPECIALE

**S**ono il parroco di Loria, una comunità cristiana di circa 3mila anime della diocesi di Treviso, lieta di accogliere in essa da decenni il simpaticissimo gruppo alpini Loria (Sezione di Bassano del Grappa). Si avvicina la conclusione del 2018 preceduta dal Natale, festa del ricordo grato al Signore per la nascita del Suo figlio Gesù, il più grande dono fatto all'umanità. Per questo a Natale ci scambiamo i regali, e appunto di doni vi parlo, per testimoniare che razza di dono sono per Loria, i nostri alpini! Abbiamo qui, grazie a Dio, un forte volontariato e tante Associazioni stupende: ma i nostri alpini sono unici.

Parrocchia: presenza alle celebrazioni sia in veste ufficiale che personale (domeniche, solennità e funerali); volontariato nella gestione del traffico locale nelle manifestazioni pubbliche e parrocchiali; manutenzione straordinaria delle più varie opere murarie; messa in sicurezza dei decori del campanile e installazione in esso di luminarie natalizie; restauro di infissi vari; grandiosa manodopera nella costruzione delle pavimentazioni dei campi sportivi in oratorio e della loro recinzione; completa ombreggiatura dei campetti per il Grest; prestito gratuito e montaggio di tensostrutture per eventi e attività; aiuto nella raccolta del ferro sia con manodopera che con mezzi; innumerevoli pasti condivisi ai volontari, ai gruppi giovani, alla Scuola dell'infanzia, ai mercatini di Natale e mille altre iniziative.

Casa per campi scuola: sfalcio erba annuale, innumerevoli

lavori di modifica e messa in sicurezza degli ambienti con opere murarie, staccionate, ripristino linee di scarico acqua interne ed esterne, mobili di recupero adattato, trasportato e posto in opera, aiuto negli adeguamenti dei vari impianti. Non cito poi ciò che è stato fatto nel passato, con altri volontari, permettendoci di poter usare interi edifici, altrimenti oggi inagibili. Non contenti, i nostri alpini sono sempre tra i più generosi ad offrire volontariamente consistenti offerte in denaro per l'attuazione dei progetti pastorali attuali e futuri.

Mi fermo qui, immaginando l'espressione del vostro viso... stupito e pieno di gratitudine (come noi!) per il dono - ripeto - che questi impagabili alpini sono per Loria. Con le parole del Salmo 115, vorremmo dire "che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza, e invocherò il nome del Signore". Su di essi, su tutti voi e sui vostri cari, scenda la Santa Benedizione di Dio, perché continui a rendervi ciò che già siete: suoi sorridenti e generosi testimoni. Amen.

Di cuore, buone festività.

**don Enrico Prete, Loria (Treviso)**

*Grazie don Enrico. Che gli alpini siano bravi è risaputo, ma forse non si sa che nelle parrocchie di solito danno il massimo quando incontrano un bravo parroco. Lo diciamo a tutti, anche ai quei parroci che non sanno cosa si perdono.*

## UNA PREZIOSA TESTIMONIANZA

**H**o letto su *L'Alpino* di ottobre la lettera di Gianni Galbero di Verona che ricorda la figura di Renato Sclarandi, sottotenente degli alpini, ucciso a tradimento nel campo di prigionia di Hammerstein. Desidero, a questo proposito, segnalare la testimonianza di mio padre Renzo Pozzo (sten. Servizi di Sussistenza) che in quel tragico 22 aprile 1944 si trovava anche lui internato nello "Stammlager II B" di Hammerstein in Polonia, dove trascorse undici mesi. Tra i suoi appunti di prigionia (settembre 1943 - luglio 1945) troviamo la drammatica cronaca di quel giorno. "22 aprile 1944 - Scena di terrore al campo verso sera: una sentinella tedesca ha ucciso con una fucilata un russo e ne ha ferito un altro perché commerciavano con degli italiani. Non basta: la medesima sentinella freddava da pochi metri anche il sten. Sclarandi dell'Azione Cattolica, braccio destro di don Mario, che si era inginocchiato sul campo a pregare sul cadavere mentre infuriava la bufera di pioggia e vento". Attendo fiducioso che nuove testimonianze permettano di commemorare, come merita, questo eroico fratello alpino.

**Cesare Pozzo, Sezione di Biella**

*Grazie Cesare per questa preziosa testimonianza. Ci racconta la vicenda di un martire cristiano, che ha reso onore al Vangelo e al Corpo degli alpini. Una storia da esplorare per conoscere più a fondo lo spessore di questo grande uomo e grande ufficiale.*

## PERSONE STRAORDINARIE

**H**o letto sul numero di ottobre del martire Sclarandi e a questo proposito ti informo che negli anni '60 erano aperte presso la canonica della cattedrale di Aosta alcune salette come ritrovo per militari in libera uscita che volessero trascorrere alcune ore in tranquillità leggendo un libro, ascoltando dischi, giocando a ping pong o semplicemente lontani dai "pericoli della ronda". Il tutto era gestito per conto dell'Azione Cattolica da Eligio Imperial, una persona di una disponibilità straordinaria. Ci sarebbero numerosi aneddoti di episodi di umanità e altruismo, fino al giorno del suo funerale celebrato dal vescovo di Aosta in una cattedrale strapiena di alpini commossi provenienti da diverse regioni.

**Ildo Baiesi, Sezione Bolzano**

*Caro Ildo è doveroso riconoscere il merito a queste persone di valore che, con discrezione e dedizione, hanno dato anima a tanti momenti pensosi del nostro servizio militare.*

## IL CORO ALTE CIME IN RUSSIA

**A**ppena recuperate un po' di energie dopo la trasferta in Russia mi sento in dovere di ringraziare l'Ana per l'iniziativa "Ponte dell'Amicizia" che ha dimostrato come, al di là delle parole, la pace tra i popoli si concretizza attraverso il dialogo e la collaborazione. Grazie alla sensibilità del Presidente Favero che, tramite il Consigliere nazionale Zanelli, ha immediatamente accolto la disponibilità del coro Alte Cime della Sezione di Brescia. La presenza del nostro coro in Russia, si è concretizzata grazie all'Ana e alla generosità di amici (Simonelli di Lumezzane, Gerardi di Poncarale ed altri) che, con generose offerte, hanno permesso la partecipazione a ben 24 coristi. Personalmente sono orgoglioso ed onorato per aver prospettato per tempo la nostra presenza; aver contribuito alla raccolta fondi, oltre che aver cantato in russo la prima strofa della famosa canta russa *Stenka Razin* e far parte di un coro di bravi alpini che, attraverso il canto, hanno reso un doveroso omaggio a chi è rimasto sepolto sotto quella sterminata terra, battuta dal sole e dal vento. Approfito per ringraziare la signora Gianna Valsecchi che, registrando mentre lei cantava al telefono, mi ha permesso di imparare l'esatta pronuncia del canto che ha la stessa musica del nostro *Va l'Alpin*.

Un grazie sincero al nostro bravo e coinvolgente direttore, professor Gianmario Gerardi, che ha saputo trasmetterci la necessaria concentrazione e, con umiltà apprezzabile e tanta pazienza, ci ha guidato in questi 4 giorni. Non voglio dimenticare i "giovani" di Pisogne, Flero e Poncarale che, con la loro gioiosa vivacità, hanno tenuto svegli gli "anziani"; ma anche la silenziosa presenza degli "aggregati" alla nostra comitiva, provenienti da Vicenza, Trento, Cremona e Bergamo.

**Angelo Turinelli**

*E da tutti noi un grazie sincero per il vostro servizio fatto con cuore e competenza.*

## GRANDI UOMINI

**"N**el cuore nessuna croce manca" è il titolo della mostra tenutasi a Trento e Rovereto per ricordare gli eventi bellici che hanno interessato il nostro territorio. La mostra che ho visitato presso il Museo della Guerra verrà arricchita e trasportata nel vicino Ossario Militare sempre a Rovereto dove ci sono le spoglie recuperate, comprese quelle dei Caduti del fronte opposto. Nella mostra vengono ricordati anche gli italiani che andarono a combattere in Galizia e sui Carpazi con la divisa austro-ungarica provenienti dal Trentino. Di questi molti morirono e molti furono fatti prigionieri dall'esercito della Russia. Tra questi vi fu anche un mio prozio che con i tre fratelli e mio nonno combatterono

come ufficiali in Galizia. Fatto prigioniero nel 1916 in attesa di imbarcarsi per l'Inghilterra assieme ad altri commilitoni trentini e giuliani stamparono con pochi mezzi (16 rubli) un giornalino dal titolo "La nostra Fede" con l'obiettivo di rallegrare l'animo ma aveva risvolti patriottici filo-italiani. Scrissero: "Il nostro programma è nel titolo il nostro scopo è patriottico, speriamo di poter rialzare il morale degli amici tutti qui radunati. Pubblicheremo quelle novità di interesse comune che ci perverranno da qualunque parte, faremo un quadro succinto dell'azione militare sui diversi campi e cureremo pure la parte letterario culturale. Ma fintanto che saremo costretti a questo forzato esilio, il nostro posto è dovunque si trovino degli italiani".

**Lorenzo Valla**

**Gruppo Belvedere Ravina, Sezione Trento**

*Queste testimonianze sono a ricordarci di quale pasta fossero i nostri soldati. Essi non furono solo dei combattenti, ma soprattutto erano animati da grandi ideali. Erano portati da un sogno, diremmo oggi con linguaggio attuale. Quello che nelle varie situazioni ed epoche dovrebbe stare a fondamento di ogni giovinezza. Perché senza sogni non c'è futuro.*

## REGOLAMENTAZIONE SENZA GENERALIZZAZIONI

**C**redo che tu abbia fatto bene a tagliare metà della lettera dell'alpino Sergio Ganora del Gruppo di San Giorgio Monferrato contenuta nel numero di ottobre, perché già la metà pubblicata, a mio parere, è un incredibile vaneggiamento. Purtroppo egli sembra ignorare che tra le migliaia di migranti giunti in questi anni in Italia (di cui per ora fortunatamente siamo riusciti a ridurre il flusso) la maggior parte di loro si sono purtroppo dimostrati delinquenti, profittatori o semplici "vacanzieri", mentre sono molti meno quelli che effettivamente risultano essere scappati dal proprio paese per fame o per guerra. Tra le altre cose, mi ha sempre colpito che la stragrande maggioranza di loro siano ragazzoni alti, robusti e muscolosi; per nulla affamati... La situazione di degrado sociale e di insicurezza nella nostra vita quotidiana, che si è verificata in Italia grazie a quest'accoglienza indiscriminata e criminale voluta e caldeggiata da politici incoscienti, sulla quale si è anche lucrato, è sotto gli occhi di tutti. A questo punto pare evidente che l'alpino Sergio non abbia capito nulla circa i pericoli di un'immigrazione massiccia ed incontrollata, oppure viva in un universo parallelo. A parte ciò che ho scritto, mi congratulo con lui per la sua attività di volontariato nella Repubblica Centrafricana.

**Massimo Cerutti, Sezione di Domodossola**

*Caro Massimo rispondendo a te voglio rispondere anche a qualche altra lettera, sullo stesso argomento, che non pubblico perché non farebbe onore agli alpini. Ti premetto e questo l'ho ripetutamente detto anche in qualche programma di Rai 1, che sono assolutamente d'accordo sul fatto che l'immigrazione debba essere regolamentata e gestita con rigore. Spalancare le porte senza essere in grado di garantire condizioni di dignità*

## LETTERE AL DIRETTORE

*È la più alta forma di buonismo ipocrita. Ed è la causa prima che spinge tanti disperati a delinquere. In secondo luogo vorrei ricordare che è solo la certezza della pena che può garantire margini di miglioramento al problema della delinquenza, italiana o straniera che sia. Ciò premesso voglio riportare solo due dati riguardanti il 2017. Gli arrestati in quel periodo sono stati 839.496, di cui 597.773 italiani e 241.723 stranieri, tra loro moltissimi europei (in particolare rumeni e albanesi) e sudamericani. Giusto per non identificare il "nemico" con le persone di colore. Il secondo dato riguarda il numero degli stranieri presenti in Italia, che è di circa 5 milioni. È giusto demonizzare gli oltre 4 milioni di regolari, che si sono inseriti nel nostro territorio, che lavorano nelle nostre aziende, che contribuiscono alla crescita del Pil, alla pari di tutti gli italiani? Senza contare, caro Massimo, che la mobilità garantita oggi dalla moderna tecnica nel settore dei trasporti (in poche ore sei dall'altra parte del mondo) ha finito per fare del pianeta una grande unica casa. Il futuro sarà così. Che ci piaccia o meno. Capirlo è questione di intelligenza, benché vada gestito.*

## L'ALPINO E IL SUO MULO

**S**fogliando il numero appena arrivato della nostra rivista, faccio un sobbalzo quando vedo a pagina 34 una fotografia a me ben conosciuta: l'artigliere e il mulo che bevono allo stesso ruscello! Nulla a che vedere con l'articolo, di per sé molto bello per chi come noi era legato a doppio filo all'amico mulo, e a un colonello, oggi quasi novantenne che scattò quella foto. Come scrive lui stesso sul retro di una busta che allego, la foto fu fatta dal col. Francesco Ferri durante il campo estivo nel 1963 lungo un percorso che dalle Alpi Sarentinesi scendeva a Mules in Val d'Isarco. La stessa foto fu anche premiata ad un concorso fotografico del quotidiano Il Tempo. Francesco Ferri fu anche uno degli ultimi comandanti del gruppo Verona, 2° da montagna, prima dello scioglimento e qui, da quel che mi ha raccontato, per iniziativa di un maresciallo e dei suoi artiglieri, gli fu fatto una sorpresa: la foto divenne un quadro che per anni ha abbellito la casa del colonello. Oggi, dovendo andare al ricovero e cedendo l'abitazione, ha voluto proprio alcuni mesi fa donarmelo ripercorrendo alla consegna tutta la storia di quella stupenda fotografia. Al col. Ferri il giusto merito ed il grazie dei suoi artiglieri per l'affetto che ancora oggi ha per loro.

**Francesco Ramini**  
**Gruppo San Maurizio, Sezione Bolzano**

*Dietro quella foto stupenda si nasconde l'animo degli alpini. Una sensibilità che emerge anche da questo scritto, che mette in luce l'animo del colonnello Ferri, al quale va il nostro affettuoso augurio, e quello di un suo ammirato e fedele artigliere.*

## RISVEGLIARSI ALPINO

**S**ono da poco iscritto all'Associazione, se posso dirlo "sono stato folgorato sulla via di Damasco", da giugno di quest'anno dopo l'onda emotiva dell'Adunata 2018 a Tren-

to, città dove risiedo. Da quando mi congedai nel lontano giugno 1985 ho avuto varie occasioni per iscrivermi all'Ana, ma ogni volta mi dibattevo con me stesso per via dei miei ricordi e delle mie vicissitudini... come tanti quando ero di leva non vedevo l'ora di congedarmi e ritornare alla vita civile. Mi ritengo uno dei fortunati, per non aver sofferto fatiche bestiali e nonnismo, poiché dopo qualche settimana al Corpo mi infortunai accidentalmente ad un ginocchio e ciò scombinò il prosieguo dell'esperienza militare, ora a distanza di tantissimi anni mi rendo conto di quante cose rimpiango, il corso assaltatori solo iniziato, la possibilità di conquistarmi qualche gratificazione per come stavo comportando e impegnando e lo sfumare di una possibile promozione per non dimenticare lo stare con gli amici da poco conosciuti. Ritornai dopo qualche mese dalla convalescenza ma non fu più la stessa cosa, vedere i miei amici "più maturi" e induriti dalle molte fatiche, un susseguirsi di incarichi, un campo invernale vissuto male in uno scenario indimenticabile... ma lentamente cominciai a capire che mi trovavo in un ambiente amico dove trovai delle belle amicizie. Negli anni trascorsi dal congedo ho avuto modo di ripensare a tale esperienza ed è cominciata in me una nostalgia che mi ha portato e mi sta portando a ricercare gli amici di naja e la voglia di condividere ricordi e rimpatriate. L'Adunata a Trento è stato il momento più emozionante che ho potuto provare, rivedendo alcuni miei commilitoni e assaporando il clima di amicizia che si sentiva in ogni via e piazza della mia città. Ora sono di nuovo nei ranghi...

**Attilio Fronza, Sezione di Trento**

*Caro Attilio, spero che la tua testimonianza serva a "svegliare" le migliaia di dormienti, ossia alpini che non si sono mai iscritti all'Ana. Sono presenze importantissime per la nostra Associazione, capaci non solo di infoltire le file, ma soprattutto di portare dentro competenze nuove e quello spirito di amicizia che tu stesso hai percepito come un valore fondamentale e irrinunciabile.*

## SPORT ALTERNATIVI

**S**ono rimasto deluso dalla mancanza di sport alternativi alle Alpiniadi di Bassano del Grappa. Mi spiego: quattro anni fa a Borgo San Dalmazzo c'era il triangolare di calcio con le formazioni del 1°, 3° e 4° rgpt. Io, lo dico senza vergognarmene, nonostante i miei 44 anni non sono portato per gli sport proposti alle Alpiniadi estive e invernali; ma se venissero presi in considerazione altri sport allora si può pensare che anche altre Sezioni e quindi altri alpini possano partecipare. Ma se l'offerta sportiva è limitata allora anche la partecipazione delle penne nere sarà limitata. Io rientro nella categoria di quelli che dopo il lavoro una volta alla settimana si diverte a dare quattro pedate a un pallone, ma non posso farlo alle Alpiniadi. Oltretutto quattro anni fa come ho detto, mancava il 2° rgpt. di cui io faccio parte, però la Sezione di Brescia ha un suo torneo di calcetto tra i Gruppi e mi pare che un paio di anni fa ci sia stato anche un triangolare tra le tre Sezioni bresciane. Quindi perché non proporre altri sport

da portare alle Alpiniadi? Per quanto sia banale, anche un semplice torneo di bocce come fanno diversi Gruppi, sarebbe utile a portare ulteriori Sezioni e alpini alle Alpiniadi. Cosa ne pensa direttore? E la Commissione Sportiva? Io dico: a ognuno il suo. C'è chi è bravo con la corsa in montagna, chi con la mountain bike, chi con la marcia di regolarità, chi con gli sci. Io alle Alpiniadi mi vorrei divertire con un pallone e con le bocce, senza per questo vergognarmene e senza perdere l'orgoglio di essere un alpino.

**Dario Bignami, Sezione di Milano**

*Caro Dario, giro la tua lettera alla Commissione che segue lo sport. Intanto mantieniti in forma, se mai in futuro dovessimo vederti sul podio.*

## GRAZIE ALPINI GALLIATESI

**H**o ricevuto il numero di ottobre de *L'Alpino*, come sempre ottimo e ben concepito. Nelle ultime pagine, ho trovato il resoconto di Giovanni Pollastro, il dirigente del Gruppo di Galliate, che ha organizzato un meraviglioso raduno per celebrare i 90 anni del Gruppo di questa bella cittadina. Il sabato sera nella grande chiesa parrocchiale, letteralmente gremita, abbiamo assistito al fenomenale concerto del coro Ana di Milano composto da bravissimi elementi, che, diretti da un ottimo maestro, hanno allietato con tanti brani alpini il folto pubblico presente composto da oltre 300 persone. La domenica mattina, ecco la grande sfilata con la banda che suonava il 33 e gli alpini in corteo alla presenza delle forze dell'ordine e molti galliatesi. Poi la Messa, celebrata proprio per noi e sulla piazza del castello, coperta dal tricolore. Per uno come me che vive oltre oceano, molto lontano dalla nostra cara ed amata Italia, e che, per ovvi motivi, non può partecipare ad alcuni di questi incontri, tutto questo non è stato altro che una ammirazione sconfinata ed un ringraziamento al Gruppo di Galliate, il paese del famoso pilota Varzi. Grazie per tutto, cari amici galliatesi, da uno la cui famiglia proviene da Vespolate, un paese vicino a voi, che sorge "sulla strada delle risaie".

**Franco Formaggio**  
Gruppo di North York, Ontario (Canada)

*Chi vive lontano dalla Patria ha sempre un miglior "olfatto" nel sentire il profumo delle cose belle. E questo perché non corre il pericolo di farci l'abitudine, come capita a chi le cose le vede di frequente. Auguri Franco.*

## NUOVE REALTÀ

**V**orrei dire qualcosa riguardo la lettera di Antonino Rando che si è stupito della partecipazione di alcuni ragazzotti africani alla inaugurazione del restauro del Monumento ai Caduti a Genova e la perplessità che questi si siano fatti fotografare assieme agli alpini così come il gruppo di donne con lo striscione brigata femminile partigiana. Conclusione: pura propaganda politica. Oggi si parla molto di

integrazione, di far conoscere a chi arriva e sceglie di vivere nel nostro Paese, la nostra cultura e la sua storia. Non vedo niente di male nel far partecipare dei giovani di colore ad una cerimonia dove si ricordano i Caduti delle due guerre anche perché ricordiamo c'è stato anche il sacrificio di soldati di colore, che vi hanno partecipato anche pagando con la loro vita. Ricordo che sono parte delle Forze Armate Italiane ben 1.500 militari "nuovi italiani" con le stellette. Un reggimento in aumento: figli di immigrati di seconda generazione, ex bambini multicolori nati da coppie miste, oppure ragazzini adottati negli anni '70 e '80 e poi cresciuti nelle nostre scuole, fino al momento della scelta di servire e onorare la Patria. La loro Patria adottiva e alcuni portano anche la penna alpina. Così anche per le donne, del loro sacrificio nei due conflitti e nella Resistenza partigiana. Per quanto riguarda l'Anpi penso si debba guardare con un po' di rispetto ad un'Associazione che si pone di far conoscere e difendere la Costituzione italiana su cui molti di noi hanno prestato giuramento, Associazione questa che ricordo rappresenta anche il Corpo volontari della Libertà riconosciuta parte delle Forze Armate italiane con legge del 21 marzo 1958 n. 258 la cui bandiera esposta al Vittoriale è decorata Medaglia d'Oro al Valor Militare. Con questo, caro direttore non è mia intenzione polemizzare, ma fare uno sforzo nel capire le nuove realtà e avere il coraggio di uscire da schemi e stereotipi nel dialogo e comprensione con amicizia e fratellanza.

**Baratto Pietro**  
Gruppo Farra di Soligo, Sezione Valdobbiadene

*Chi oggi innalza muri, in nome del colore della pelle, non è degno di portare il cappello alpino. Il quale cappello ha bisogno di teste pensanti e di cuori che vogliono bene e non tanto di manichini dove posarlo per ornamento.*

## CROCI SENZA NOME

**S**ono un ex sergente alpino con padre Kaiserjäger che chiede perché nel cimitero militare di Vallalta, vicino al Passo Vezzena, ci sono cento croci senza nome. Anni fa tutti i Caduti avevano un nome inciso su una targhetta di ottone in ogni croce, ora sono diventati cento Caduti austriaci ignoti! Gli alpini di Luserna curano il cimitero, forse quando hanno rifatto le croci hanno perso l'elenco delle tombe, forse altre cause, ma qualcuno avrà l'elenco dei nomi e allora pregherei che vengano ripristinati perché i familiari hanno scritto i nomi dei loro cari sui sassi della croce al centro del cimitero. Forse a qualcuno non interessa, ma la memoria di mio padre mi spinge a chiedere aiuto. Confido nel suo interessamento affinché tutto ritorni come prima, anche se sono Caduti austriaci.

**Bruno Pancheri, Cles (Trento)**

*Caro Bruno, il papà è il papà, senza altre specificazioni di lingua o quant'altro e onorarlo è un diritto e un dovere di ogni figlio. Giro la tua segnalazione alla Sezione di Trento per vedere quanto si potrà fare.*

# LETTERE AL DIRETTORE

## LA COPERTINA DI OTTOBRE

**C**he bello vedere un papà alpino con suo figlio in copertina! Questo sì è il modo migliore di supportare le famiglie! Complimenti a Luca e Stefania, è stato così bello leggere della loro esperienza di contadini con prole. Sono la moglie di un alpino, mamma di un alpino, uno che ha provato ad arruolarsi ma non era idoneo e uno che ha fatto il servizio civile e sono nonna di 13 nipoti, forse futuri alpini! **Ethel Gerwien**

*Grazie signora di questo suo apprezzamento che ci conferma come tante volte una immagine sia più educativa ed eloquente di tante parole.*

## LA COLPA È SOLO NOSTRA

**I**n merito alla lettera “La croce sulla Grignetta”, pubblicata sul numero di agosto-settembre vorrei fare alcune considerazioni in merito alla sua risposta. In particolare alla segnalazione da parte del lettore circa la rimozione ed asportazione della statua ad opera di vandali, lei afferma che la nostra civiltà cristiana non è minacciata da appartenenti ad altre religioni venuti dall'estero, ma dai cretini di casa nostra. Ora, alla luce dei contenuti dei versi del Corano che incitano all'odio, alla morte degli infedeli (cristiani compresi) e a combattere chi non crede in Allah, e nella considerazione che una elevata percentuale di immigrati è di fede musulmana, non sarebbe il caso di riferirsi, non solo ai tanti cretini di casa nostra ma, e soprattutto, anche al fanatismo islamico in costante crescita nei paesi europei e che potrebbe minacciare e perfino minare nel tempo le nostre secolari radici cristiane?

**gen. Mariano Staderini, Sulmona**

*Confermo il mio punto di vista, caro generale. Siamo noi ad essere diventati indifferenti al fatto cristiano. L'Europa ha voluto negare le proprie radici, abbiamo spalleggiato (vedi maestre e insegnanti vari) chi ha fatto togliere i crocifissi, abbiamo detto no ai presepi e alle manifestazioni legate alle nostre festività più importanti, abbiamo seminato una cultura laicista spesso intollerante e anticlericale... Siamo diventati terreno incolto, religiosamente parlando. Quindi non imputiamo ad altri colpe che sono solo nostre.*

## LAUREE HONORIS CAUSA

**L**o scorso mese di ottobre l'Università degli Studi di Bologna ha conferito la laurea honoris causa agli studenti Caduti nel corso del primo conflitto mondiale che, per cause diverse, non ottennero in passato il dovuto riconoscimento. Fra coloro che sono stati ricordati e onorati figurano anche tre “penne nere”: l'aspirante ufficiale Ermes Fiaccadori di Guastalla (Reggio Emilia) del 4° Alpini, il tenente Guido Ravera di Asti del 1° Alpini e il sottotenente Mario Silvestri, iscritto al corso di Matematica (biennio per ingegneri) della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Nato a Bologna il 9 novembre 1896, Silvestri fu assegnato all'artiglieria da montagna, 2° rgt. e partecipò alle cruente battaglie difensive che nella tarda primavera del 1916 impedirono agli austro-ungarici di portare a compimento la “Strafexpedi-

tion”. Cadde da eroe a Monte di Mezzo “sui pezzi della sua batteria con la calma serenità dei forti” (secondo le parole del suo Capitano, riportate dal quotidiano “Il Resto del Carlino” del 24 giugno 2016) e fu decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Ai tre Caduti vada il nostro deferente e sentito omaggio, rivolto alla memoria di tre giovani universitari che seppero onorare con il sacrificio della vita la loro devozione alla Patria, alla divisa e al cappello alpino.

**Mario Gallotta**

**Gruppo di Ferrara, Sezione Bolognese Romagnola**

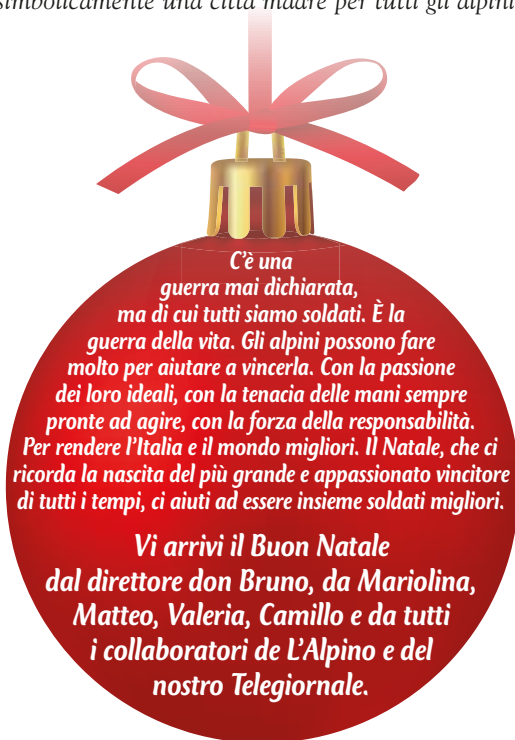
*A questi dottori mancati (ma solo formalmente) anche la nostra riconoscente ammirazione, per aver conquistato la laurea di servitori della Patria. E un grazie particolare all'Università di Bologna, che ha voluto accendere un faro sulla storia ricordando i suoi allievi di valore.*

## VIVA L'AOSTA!

**I**raduni dello scorso mese di ottobre del btg. Aosta e della Scuola Militare Alpina, mi spingono a ricordare che il noto motto “Ch'a costa l'on ch'a costa, viva l'Aosta”, al di là di comprensibili varianti locali nella grafia, risulta risalire storicamente a molto prima della costituzione delle Truppe Alpine. Compare infatti in una canzone delle brigate Aosta e Piemonte durante la guerra di Crimea (1855/1856) composte anche da giovani reclutati nel mandamento di Donnass. Il ritornello finiva con “E cousta l'on ca cousta / Viva j vei, viva l'Aosta”.

**Alberto Masino**

*Gli alpini non hanno sempre il copyright di ciò che dicono e fanno. Come nel nostro caso sono andati ad attingere fuori per fare proprio il motto alla città di Aosta, la cui rilevanza alpina è diventata simbolica. Per le sue scuole, quella militare e quella di Alpinismo, per il suo Battaglione, unico decorato con Medaglia d'Oro. Per le sue montagne e per tutto un contesto che l'ha resa simbolicamente una città madre per tutti gli alpini.*







[www.anashop.it](http://www.anashop.it)



Prodotti Made in Italy  
in metallo, tessuto ed ecopelle



Gadget, idee regalo  
e oggettistica

Abbigliamento, accessori  
e linea esclusiva  
con materiali tecnici



[INFO@ANASHOP.IT](mailto:INFO@ANASHOP.IT)

**GIEMME**  
OFFICIAL MERCHANDISE

GIEMME S.r.l. Via Cuneo, 33  
10044 Pianezza (TO) tel 011.2344400



# Il bene del fare

L'ABITUDINE A RIMBOCCARSI LE MANICHE È IL MIGLIOR RIMEDIO



di  
**DINO  
BRIDDA**

**P**overa terra bellunese! Il 29 ottobre scorso un “nemico” piomba dall’alto. Non parla tedesco, bensì il linguaggio della natura scatenatasi sopra un preesistente dissesto idrogeologico. È una seconda Caporetto che stende Agordino, Comelico, Zoldo, Valbelluna e Feltrino. In Alpi i 4 milioni di metri quadri della frana del Tessina - la più grande d’Europa - si rimettono mi-

nacciosi in moto. Bombe d’acqua fanno esondare i torrenti. Folate di vento a oltre 200 km orari stroncano le linee elettriche. Per parecchi giorni strade interrotte e niente energia. In molti paesi si sta al buio, al freddo, muti i telefoni. La natura ridisegna la morfologia dolomitica più delle mine di cent’anni fa su Col di Lana, Castelletto, Sief, Lagazuoi, Marmolada, Forcella V, e ancora. La ca-



Alcune delle zone più colpite dell'Agordino.



tastrofica combinazione acqua/vento ci ricorda subito l'alluvione del novembre 1966 che lassù fece 26 morti. Ora il disastro sembra maggiore.

“Solo” quattro morti, ma il peggio tocca a paesi rivieraschi e boschi violentati senza pietà. Un “Attila” invisibile non ha avuto pietà alcuna. Così raggiungere quelle contrade nei giorni seguenti sembra un pellegrinaggio da un cimitero all'altro. In agordino la valle di S. Lucono arde ancora per un enorme incendio sulle Pale e Taibon è al contrario sott'acqua. C'è fango in ogni dove, i pesci guizzano sull'asfalto, il lago di Alleghe esonda, le dighe sono a rischio. Fa davvero piangere il cuore lo sconvolgimento della Val Pettorina: Rocca Pietore ed i Serrai di Sottoguda - uno dei borghi più belli d'Italia - sono irrecognoscibili. Stesse scene in Val di Zoldo, Zoppè di

Cadore, Val Visdende, ma l'elenco è più lungo. La cruda realtà appare subito agli occhi dei volontari di Protezione civile, Vigili del fuoco, Soccorso alpino e Forze dell'ordine. La macchina dei soccorsi, grazie all'allerta dei giorni precedenti, argina al meglio l'emergenza, mentre i valligiani si sono già rimboccati le maniche per liberare case e strade in un'autentica gara contro il tempo.

Si contano i danni, forse 46 milioni di euro ad una prima stima. Si contano i “morti” sul campo: nel bellunese 90 ettari di bosco perduti, nel Veneto 300.000 alberi, ci vorrà mezzo secolo per ripristinarli. È una visione desolante: gli alberi al suolo sembrano ordinati l'uno accanto all'altro come soldati falciati da fuoco nemico dentro la trincea.

Non c'è ancora un minimo di normalità e già molti volontari sono arrivati da zone italiane colpite da calamità negli anni scorsi, pronti a restituire la solidarietà. Sono attive le raccolte di fondi (Ana compresa), l'albo d'oro della ge-

nerosità è un florilegio di cittadinanza responsabile. Un vittoriese chiede ai familiari: «Al mio funerale raccogliete soldi per il bellunese». Un bimbo commuove tutta Italia: Achille, 9 anni, di Mira, offre cinque euro al sindaco di Rocca Pietore: «Mi piace molto andare in montagna e vorrei rivedere le montagne con i boschi». A Belluno gli immigrati di “Insieme per il bene comune” offrono il *cous cous* della solidarietà per raccogliere denari per gli alluvionati. E gli sciacalli di turno rubano carburante dai generatori dell'Enel, mentre il 17 novembre scosse di terremoto allarmano il Comelico...

Nessun piagnisteo, alle istituzioni i bellunesi chiedono: «Dateci le risorse per risollevarci, ma fate presto, l'inverno è alle porte!». Infatti già si pensa ad aprire gli impianti sciistici. E qualcuno sentenza: «Quassù in ginocchio ci si mette solo per pregare. E allora, forza e coraggio!». La razza Piave non molla. Oggi come cent'anni fa!



# Emergenza



di  
**STEFANO  
MERONI**

**D**efinire apocalittici gli scenari che il maltempo, alla fine del mese di ottobre, ha determinato su buona parte del Nord Est, e soprattutto in Veneto, tra l'Agordino e il Cadore, può a giusto titolo, apparire riduttivo.

Partendo dal territorio di Feltre (dove il maltempo ha distrutto i viali alberati per i quali la città era conosciuta) questo fenomeno straordinario ha provocato danni ingenti. Risalendo le valli del bellunese e dell'Agordino, gli effetti devastanti delle piogge intense che hanno determinato le piene dei fiumi e diversi fenomeni idrogeologici vanno a sommarsi ai disastri determinati dai venti impetuosi che hanno soffiato attorno ai 200 km orari, lasciandosi dietro devastazione, tetti scoperti, tralicci elettrici piegati, alberi abbattuti, dai più sottili alle piante secolari. Sono probabilmente diversi milioni gli alberi abbattuti nelle vallate sopra Alleghe, su alcuni versanti è difficile trovare un abete o un larice rimasto in piedi. In certi punti, sembra che una mano gigantesca abbia accarezzato i pendii e le piante, mettendole a terra come fossero stuzzicadenti su una tovaglia.

Tanti gli abitanti, i Comuni e le frazioni



*Volontari impegnati a liberare la strada a Rocca Pietore.*

rimasti isolati, senza elettricità, acqua potabile, senza possibilità di comunicazione essendo saltate le linee telefoniche e cellulari; impensabile la connessione alla rete dati e a internet.

Territori in ginocchio, quelli dove sono intervenuti gli alpini. Per giorni, settimane, le motoseghe dei volontari della Pc Ana hanno risuonato per le valli dell'Agordino, concentrando i loro interventi sulla viabilità locale nei comuni di Rocca Pietore e di Col Santa Lucia, liberando dai tronchi caduti le sedi stradali e consentendo di raggiungere le frazioni che risultavano isolate da giorni, portando sollievo alle popolazioni residenti.

Un lavoro ciclopico ed estremamente attento e professionale, quello dei

nostri volontari che oltre al ripristino della viabilità, ha garantito la messa in sicurezza dell'intero sistema territoriale, evitando nuovi problemi connessi con i tronchi abbattuti in attesa della rimozione. Tutte operazioni che, viste le dimensioni numeriche e la loro collocazione sul terreno, impiegheranno diverso tempo per essere completate.

E per scenari apocalittici, la Protezione Civile Ana ha messo in campo numeri impressionanti. Gli ultimi dati rilevati - non totalmente aggiornati, in quanto le attività sono ancora in corso al momento di andare in stampa - ci danno conto dell'intervento in Veneto di 2.713 volontari, attivati in parte in seno alla Colonna mobile nazionale Ana, in parte alla Colonna mobile regionale del



*La visita ai cantieri operativi di Sebastiano Favero e Gianni Gontero.*

# maltempo



Veneto (circa 2.500) e alle Colonne mobili regionali di Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte, determinando un complessivo di quasi 4.500 giornate/uomo di lavoro.

«Abbiamo numeri ciclopici per quantità di volontari coinvolti e per giornate di lavoro prestate, una mobilitazione in tempi ridottissimi, una operatività realizzata in modo professionale e attento, soprattutto sotto gli aspetti essenziali della sicurezza», ha commentato il Coordinatore nazionale, Gianni Gontero che ha accompagnato il Presidente nazionale Sebastiano Favero in visita ai cantieri nell'Agordino.

«Va sottolineata - prosegue Gontero - la grande collaborazione che ha coinvolto i volontari della Pc Ana e

l'Esercito, anch'essi accorsi sui teatri dell'emergenza: quel sogno di una sempre più marcata interazione tra Ana ed Forze Armate divenuta realtà solo pochi giorni prima con l'esercitazione Vardirex, ha avuto continuità nel corso dell'emergenza maltempo, determinando sinergie vincenti a vantaggio della collettività, dimostrandoci, ancora una volta, quale sia la strada migliore da percorrere per il futuro».

Anche se le dimensioni e la gravità degli scenari ne hanno catalizzato l'attenzione, gli interventi in Veneto, però, non hanno costituito le uniche emergenze. In Friuli, diversi nostri volontari hanno partecipato alle operazioni inserite nella Colonna mobile della Regione Friuli Venezia Giulia, mentre il territorio ligure ha visto intervenire l'unità di Protezione Civile della Sezione Ana di Genova a Rapallo, Santa Margherita Ligure e Portofino, attività alle quali si riferiscono le immagini a corredo, e a Savona la locale unità sezionale.

Anche le Sezioni di Firenze e quella di Massa Carrara - Alpi Apuane hanno effettuato alcuni interventi sul loro territorio, in seguito all'ondata di maltempo che in misura minore ha colpito la Toscana.

Per l'emergenza maltempo occorre precisare che innumerevoli sono stati gli interventi condotti e portati a termine anche dalle varie unità sezionali su attivazione di enti locali e prefetture.



San Tomaso Agordino.



Colle Santa Lucia



Interventi in Liguria.



Volontari al lavoro in un viale alberato di Feltre devastato dalla furia del vento.



I volontari emiliani liberano dai tronchi un torrente esondato.



di  
**GIANANTONIO  
CODEMO**

# I fratelli

## I fratelli Forcellini nella Grande Guerra



1. Sottotenente **Giulio**: caduto a Cima d'Asta l'8 luglio 1915.
2. Sottotenente **Quirino**: volontario di Guerra.
3. Capitano prof. **Uberto**: Grande Invalido di Guerra.
4. Tenente dott. **Federico**: caduto sul Piave il 16 giugno 1918.
5. Sergente **Guglielmo**.
6. Sottotenente prof. **Guido**: caduto sul Carso l'8 settembre 1917.
7. Tenente avv. **Augusto**.
8. Capitano **Luigi**: decorato di Medaglia d'Argento al V.M.
9. Il padre ingegnere **Egidio**.

Il nonno Giovanni accompagnava spesso noi nipoti alla Messa della domenica su in Tempio e, a metà dello "stradone" si soffermava perché il panorama... perché c'è da riprendere fiato, ma anche perché lì a destra: «Vedeu boce, questa a e a casa dei Forzheini». Il nonno non parlava mai della guerra, la Grande Guerra, ma la conosceva bene perché l'aveva combattuta tutta, in prima linea, con la brigata Liguria ed evidentemente il soffermarsi in quel luogo richiamava memoria, commozione, rispetto, empatia. Il palazzo della famiglia Forcellini domina Possagno, è paragonabile ad una

villa, indice di famiglia benestante di nobili origini, ma non originaria del posto. Arrivava di là dal Monte Tomba, da Alano di Piave, né ora vi è rimasto alcun erede in paese.

Il capo famiglia Egidio, ingegnere, fu sposo di Emma Biasi di Castelfranco Veneto e, come frequentemente si prospettava nelle famiglie di allora, ebbero la benedizione di ben dodici figli, dei quali, otto furono i maschi, distribuiti negli anni di nascita a partire dal 1877, a cadenza quasi biennale: Luigi Uberto, Guido Vincenzo, Valentino Carlo Giuseppe, Maria Giovanna, Guglielmo, Luigi Girolamo, Augusto, Federico, Adalgisa, Giulio, con l'eccezione dei

due ultimi avuti dopo la pausa di un quinquennio: Quirino ed Elena. Ebbero tutti l'opportunità di crescere agiatamente e culturalmente formati alla prestigiosa scuola dei Padri Cavanis, con il sostegno pure delle zie paterne Angela Pia e Luigia, entrambe maestre di scuola elementare.

Nella primavera del 1908 la numerosa famiglia si trasferì a Padova dove il papà Egidio, fra i notevoli vantaggi propri della città, trovò più consono poter far continuare gli studi ai propri figli. Purtroppo, nell'autunno dello stesso anno, venne a mancare la mamma Emma, quando ancora molti dei piccoli, alla soglia dell'adolescenza, necessitavano delle amorose cure e conseguentemente dovettero accelerare la loro maturazione, sempre sostenuti comunque dal papà e dai fratelli maggiori. Da lì a pochi anni la proclamazione della guerra. La Grande Guerra trovava i fratelli Forcellini tutti in età d'arruolamento, chi prima chi dopo, tutti furono chiamati alle armi, pure il primogenito Uberto, capitano, divenuto capo famiglia, spo-

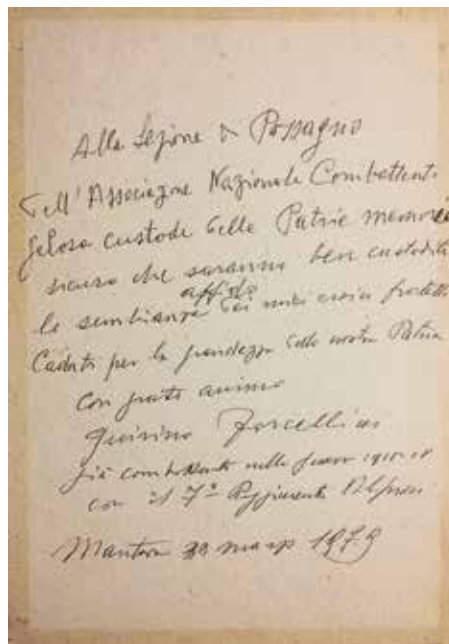
# Forcellini



Le Medaglie d'Argento e di Bronzo al V.M. meritate sul campo dai fratelli Forcellini.

CAPITANO FORCELLINI UBERTO M. 26-12-1937			
SOLD.	DE OSTI	ANTONIO	MUSORIO M. 6. 4. 1848
"	ROSTIROLLA	ANGELO	LIBIA " 16. 5. 1913
		1915	1918
TEN.	FORCELLINI	GIULIO	M. 7. 8. 1915
"	FORCELLINI	GUIDO	" 8. 9. 1917
ASPL. MED.	FORCELLINI	FEDERICO	" 18. 6. 1918
CAP. MAGG.	EUGNO	LUIGI	" 24. 7. 1915
"	MONTENEZZO	AUGUSTO	" 28. 8. 1917
CAP.	PERISELLO	MATTEO	" 30. 11. 1916
"	MANERA	GIUSEPPE	" 12. 12. 1916
"	PIOVESAN	DOMENICO	" 16. 3. 1917
SOLD.	FAVERO	EUGENIO	" 25. 8. 1915
"	MANERA	GIOVANNI	" 3. 9. 1915
"	PEDERIVA	AUGUSTO	" 11. 11. 1915
"	MANERA	GIOVANNI	" 13. 11. 1915
"	REBELLATO	CASPARE	" 1. 1. 1916
"	TEMPORALI	CESARE	" 25. 2. 1916
"	ROSSI	STEFANO	" 12. 7. 1916
"	DE PAOLI	ANTONIO	" 13. 7. 1916
"	CATTUZZO	AGOSTINO	" 8. 8. 1916
"	TOMASI	UMBERTO	" 21. 8. 1916
"	CAMPAGNOLA	ANGELO	" 10. 9. 1916
"	MUSSATO	VITTORIO	" 19. 2. 1917
"	MANERA	LUIGI	" 17. 6. 1917
"	DAL BROI	GIOVANNI	" 19. 6. 1917
"	FURLAN	ANTONIO	" 6. 10. 1917
"	DAL LIN	GIUSEPPE	" 17. 11. 1917
"	SALVESTRO	GIOVANNI	" 31. 1. 1918
"	TEMPORALI	LUIGI	" 25. 2. 1918
"	BATTAGLIN	ITALO	" 15. 4. 1918
"	MARIN	ATTILIO	" 28. 5. 1918
"	CUNIAL	PAOLO	" 29. 7. 1918
"	SALVESTRO	GIUSEPPE	" 19. 8. 1918
"	YARDANEGA	AUGUSTO	" 7. 9. 1918
"	FAVERO	ANTONIO	" 23. 9. 1918
"	DE PAOLI	GIUSEPPE	" 7. 10. 1918

A sinistra: la lapide sul Monumento ai Caduti di Possagno, con i nomi dei tre fratelli Forcellini caduti nella Grande Guerra e con in alto una targa marmorea del capitano Uberto, morto nel 1937.



La dedica di Quirino Forcellini alla Sezione di i Possagno, che qui riscriviamo:

Alla Sezione di Possagno dell'Associazione Nazionale Combattenti gelosa custode delle Patrie memorie, sicuro che saranno ben custodite, le sembianze affido dei miei eroici fratelli Caduti per la grandezza della nostra Patria. Con grato animo

Quirino Forcellini  
già combattente nella guerra 1915-18 con il 17° Reggimento Alpini.  
Mantova, 30 marzo 1979

sato e già padre di un figlio, Grande invalido di guerra. Otto fratelli, per lo più ufficiali di complemento o aspiranti i più giovani, tutti seppero farsi onore nelle operazioni militari cui furono comandati. Missioni spesso molto impegnative, pericolose, a volte ardite, dove la fortuna e l'Onnipotente furono frequentemente il solo appiglio alla sopravvivenza. Cinque di loro tornarono a casa, fra i quali Luigi Girolamo, capitano alpino decorato di Medaglia d'Argento al V.M. Tre di loro invece persero

la vita in battaglia: Giulio, sottotenente del 57° rgt. fanteria, cadde a Cima d'Asta nel 1915; Guido, sottotenente del 247° rgt. fanteria, morto nel 1917 sul Monte San Gabriele; Federico, tenente medico del X reparto d'assalto, decorato con due Medaglie di Bronzo e una d'Argento, cadde sul Piave durante la Battaglia d'Arresto.

La famiglia subì un grave tracollo, considerando che la sorella maggiore, Maria Giovanna, era già deceduta alcuni anni prima, a soli ventinove anni. Qui-

rino (Rino) mantenne i rapporti con la comunità di Possagno e particolarmente, lui che era alpino, inviò al gruppo alpino locale le decorazioni di Federico e Luigi Girolamo assieme alle immagini della Grande Sua Famiglia.

Il nonno Giovanni ora non c'è più, ma su al Tempio canoviano vado ancora alla Messa e davanti a quella casa, adesso ben comprendo i sentimenti di deferenza fra commilitoni ancorché decorati che sommessamente ci furono trasmessi.

*Il tenente Angelo Malinverni in un'immagine della Prima Guerra Mondiale che lo ritrae in posa in mezzo a due muri di neve.*



**ANGELO MALINVERNI,  
MEDAGLIA D'ARGENTO  
AL VALORE MILITARE**

«**H**o trentotto anni, sono medico, e mi offro volontario per servire la Patria. Vorrei essere utile al fronte, non negli ospedali da campo dove sono già in tanti i miei colleghi... E potendo scegliere andrei con gli alpini...». Venne accontentato. Il tenente medico della Croce Rossa Italiana Angelo Malinverni, gentiluomo di quasi mezza età di una vecchia Torino ormai perduta, raggiunse così il battaglione Ivrea dislocato nel settore di Tolmino, al di là dell'Isonzo. Monte Nero, Monte Rosso, Sleme, Mrzli, Vodil, Vrata...: montagne diventate sacre agli alpini del "Terzo" e del "Quarto" per il tanto sangue versato fin dai primi giorni del conflitto.

Raggiunse i suoi alpini appena in tempo per vederli conquistare le trincee nemiche sullo Sleme: ventidue caduti, centoquaranta feriti e cinque dispersi fu la tragica conta di quel 4 giugno, battesimo del fuoco del Battaglione canavesano dalla nappina bianca.

Poi altri giorni di fuoco. Tanti tragici attacchi infranti contro reticolati indistruttibili e postazioni imprendibili. Ed ogni volta a spendersi per curare e dispensare pietose bugie: «Signor tenente, mi dica che non morirò...»; «No, non morirai. La comprerei io questa tua banale ferita...».

E i tanti giorni di trincea. L'odore di trincea... quello da lui descritto di "panno bagnato, cuoio fradicio, bruciaticcio, sudore, sterco, cadaveri". Poi, dopo la decimazione dell'assalto, il ritorno nelle retrovie per ricomporsi nei ranghi: una "lumacosa processione di ciabattori sbrendolati, imbrodolati di melma e barbuglianti nel pattume, i piedi mezzo gelati fuor dalle scarpe, le ginocchia rigide, curva la gobba sotto un ciarpame che ben poco aveva ancora di comune coll'equipaggiamento regolamentar. Ufficiali senza più gote ventenni paffute e rubiconde, ma facce sparute, grinzose, sporche di barba in-

# Un medico





17 novembre 1916. Comando del battaglione Ivrea in Val Molini di Bezzecca (Val di Ledro). Da sinistra, in primo piano, il tenente Gallo, don Giuseppe Sona, cappellano del Battaglione (sulla tasca sinistra della sua uniforme è evidente la croce in panno rosso che distingueva i religiosi), il tenente Angelo Malinverni, ufficiale medico del Battaglione, il capitano Beltrame, il comandante ten. col. Chicco.

colta e di fango, occhi incavati, colorito tra il giallo e il bruno, e lerci poco meno dei soldati, che dalla testa ai piedi erano tutta mota e non ci distinguevi più che gli occhi roteanti, allegri o truci... Il Comandante avrebbe voluto farli sfilare così, sotto la Galleria, a Milano...”.

Gli venne conferita la Medaglia d'Argento al Valore Militare per un'azione sul Mrzli: “Durante aspro combattimento, con non comune coraggio prestava soccorso ai feriti sulla linea del fuoco, incorando i combattenti colla parola e coll'esempio. Venuto a mancare l'aiutante maggiore del battaglione, lo sostituiva con intelligenza, mettendo più volte a repentaglio la propria vita. In altro combattimento fu sempre

nobile esempio di eccelse virtù militari. Quota 1.100 di Monte Mrzli (Monte Nero), 1° dicembre 1915”.

Caso forse unico per un ufficiale della Sanità, mantenne la mansione di aiutante maggiore del Battaglione fino al termine della Grande Guerra. Poi la Vittoria e la fine del conflitto. Fu probabilmente il solo ufficiale del battaglione Ivrea a “sopravvivere” nei suoi ranghi per tutti i quarantuno mesi di guerra. E finalmente il ritorno alle case. Ma dopo tanta morte al fronte ancora tanta morte negli ospedali, qui portata dalla febbre spagnola. Abbastanza, anzi, troppo per un animo sensibile ed esteta come il suo. Quindi la decisione di lasciare la professione medica per dedicarsi alla scrittura e all'arte. Con ta-

lento, all'amata pittura fino al maggio 1947, allorquando la morte lo incontra nel suo studio.

“Angelo Malinverni, artista, scrittore, medico e alpino, con il pennello registra le emozioni del fluire dei mesi, delle luci, dei colori di una natura ritrovata, rivisitata, reinterpretata, in rappresentazioni che trovano riscontri all'interno della tradizione pittorica di scuola piemontese di fine Ottocento e dei primi anni del Novecento. Di volta in volta, Malinverni traduce la visione del vero in una raffigurazione dalle cadenze delicate, interiorizzate. Ogni colore, ogni linea, ogni impressione diviene testimonianza di una ricerca che lo ha accompagnato per tutta la vita. Dai camminamenti e trincee della

# in trincea



Angelo Malinverni negli anni Venti, mentre dipinge.

Due opere del pittore, medico e alpino torinese.

Prima guerra mondiale a un mazzo di 'Rose bianche', si dispiegano le immagini di Malinverni", ci racconta la nota introduttiva all'esposizione della sua arte.

Nel centenario della Vittoria, Torino ha voluto ricordarlo con una mostra presso la Biblioteca Nazionale Universitaria: «Angelo Malinverni. I fiori, la Grande Guerra, gli Alpini», il titolo della rassegna curata da Angelo Mistrangelo e realizzata con la collaborazione della galleria Berman e il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nell'occasione è stato riproposto il libro che raccoglie i suoi scritti "O Luna, o luna , tu me lo dicevi....", un capolavoro della memorialistica della Grande Guerra ad



ottant'anni dalla prima pubblicazione. L'inaugurazione, alla presenza di un folto pubblico, ha contato numerosi cappelli alpini, tra i quali quello del Consigliere nazionale Marco Barmasse e la presenza del vessillo della Sezione di Ivrea che, in tal modo, ha voluto omaggiare la memoria di questo illustre suo alpino.

L'inaugurazione è stata introdotta dall'intervento dal gen. C.A. Franco Cravarezza, promotore della manifestazione. Foriera di emozioni la presenza della signora Maria Rosa Malinverni Bitetti, figlia del tenente medico, alla quale, con il nostro ricordo, va l'ideale grande abbraccio di tutti gli alpini dell'Associazione.

Serafino Anzola

ANGELO MALINVERNI

### O LUNA, O LUNA, TU ME LO DICEVI...

#### Un appassionato diario di guerra in prima linea con gli alpini 1915/1918

Cent'anni fa si concludeva una delle guerre più cruente, combattuta per la maggior parte in montagna dai nostri alpini. Guerra di trincea dove si lottava, metro per metro, su creste e nevai, esposti giorno e notte alla natura estrema e al fuoco nemico. L'autore, che si arruolò volontario a 38 anni con gli alpini, racconta alcuni episodi di guerra filtrati dal suo animo poetico che sa cogliere il fascino di una notte di luna, o si addormenta in bilico ammirando un abisso o contempla un boschetto di faggi mentre fa da bersaglio a cecchini austriaci. Il tutto pervaso da un'umanità profonda che comprende i caratteri, le debolezze e i sentimenti nei momenti di più intensa autenticità e che lo rende incapace di esprimere odio, tanto che quando gli avviene di inquadrare con il suo fucile un soldato austriaco ignaro, non riesce a sparare perché "non è quella la sua missione": lui è lì per aiutare, per ammirare e non per distruggere la vita e la bellezza.

Il libro è patrocinato dall'Associazione Nazionale Alpini  
Pagg. 374 - euro 15 (sconto 20% ai soci Ana)

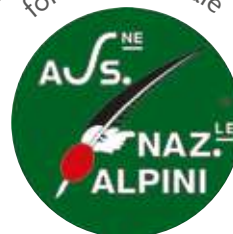
AdArte editore - Per l'acquisto [www.adartepublishing.com](http://www.adartepublishing.com) oppure [info@adartepublishing.com](mailto:info@adartepublishing.com) indicando nelle note "socio Ana"





**Prodotti professionali per i vostri eventi -  
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**

fornitore ufficiale



**Offerta speciale  
per gruppi Alpini**

**Maggiori informazioni:**

**+39 0472 977 100**

**[www.mastertent.com](http://www.mastertent.com)**

# Lettere

**S**ui banchi di scuola se ne vedono di tutti i colori. Alunni assonnati, svogliati, distratti, ma altre volte attenti, curiosi e propositivi. Nei primi casi l'interrogativo amletico dell'oratore con il cappello in testa che racconta gli alpini e la loro storia, ha una gradazione che varia dal "sarò io che sono noioso", "sarà la giornata uggiosa" o "...ecco i soliti ragazzi di oggi!".

Le condizioni per avere successo con un pubblico giovane sono indubbiamente legate all'abilità di chi presenta, ma anche alla capacità delle insegnanti di aiutare i ragazzi ad elaborare il messaggio proposto che è spesso lontano dalla loro realtà e quindi non sempre di immediata assimilazione. Ma alcune volte la realtà abbatte i luoghi comuni. È successo in un paese di 5mila anime nel varesotto, al confine con la Svizzera. Sì perché quello tra le scuole di Lavena Ponte Tresa e gli alpini è un sodalizio iniziato tanti anni fa e che sorprende.

Quest'anno al termine dell'incontro con le terze medie le penne nere hanno proposto un filmato sulla Grande Guerra e sulle condizioni dei nostri soldati. Al termine gli studenti, opportunamente preparati dalle insegnanti Maria Grazia Segreto e Maria Fico, hanno presentato i lavori. È stato chiesto loro di immedesimarsi in un ragazzo combattente che scriveva alla propria famiglia ed è impressionante vedere come hanno compreso i sentimenti che albergavano nel cuore dei loro conterranei di un secolo fa, le paure e le speranze che attanagliavano quei boce che volevano tenere un seppur tenue legame con quanto di più caro avevano. Gli scritti sono stati completati da disegni, su libera interpretazione di poesie degli autori dell'inizio del secolo scorso: delle vere piccole opere d'arte.

Quelli sparsi a Lavena Ponte Tresa sono semi che ci fanno capire quanto sia importante continuare a lavorare con i nostri ragazzi e tener viva la memoria è il messaggio di chi ci ha preceduto.



**C**aro figlio mio, ti scrivo per sapere come stai. Sarai cresciuto molto dall'ultima volta che ti ho visto. Sono passati due anni dalla mia partenza e mi manchi tanto. Mi manca giocare con te nel pomeriggio fino a tardi, mi manca leggerti le favole della buonanotte e poi rimboccarti le coperte, mi manca vedere il tuo sorriso e sentire la tua risata. Qui al fronte è tutto a posto, il cibo è quasi buono, ma non come quello della mamma... Come vanno le elementari? Ti sei fatto nuovi amici? Qui molte persone hanno perso la vita, ma vedrai che tra poco la guerra finirà e tornerò a casa ad abbracciare te e la mamma... Ho pensato di tenerti compagnia durante la mia assenza con varie lettere che ti spedirò, compresa questa.... Ciao figliolo, ti voglio bene. Abbraccia la mamma da parte mia. Romeo.

**Elisa Caria, Gaia Bignami, Claudio Rossetti,  
Alice Mazzola e Serena Rocco**

# dal fronte



Caro Francesco, sono in trincea da più di un mese credo, ho perso la cognizione del tempo... Qua la situazione sembra tranquilla... la peggiore sensazione è non sapere cosa succederà... la generale d'armata ha detto di scavare sotto la trincea nemica, vogliono piazzare delle cariche esplosive per farla detonare... Speriamo che gli austriaci non ci attacchino ora, sarebbe uno sterminio, non siamo nelle condizioni di affrontare gli avversari, abbiamo bisogno di rifornimenti... Da te come va? Ci sono stati attacchi? Scrivimi presto ora devo andare. Luca.

**Matteo, Alessandro, Biagio,  
Giuseppe e Davide**

Carissima madre, come state? Qui la situazione è terribile, non si può vivere e ogni giorno le bombe sono boati che sgretolano un'intera parte del mondo. La guerra è spietata... io però non mi arrendo, spero ancora di farcela e di uscire vivo da questo maledetto inferno... Sono stufo di tutto quello che sta succedendo... Non ne posso più, ho il cuore freddo come una pietra e le lacrime calde che parlano da sole: ho ucciso. Non credevo che sarei mai stato capace di spezzare una vita così velocemente, senza permettere di dare ad entrambi un senso all'orrore della guerra... Solamente ora, ahimè, capisco che a noi qui non è rimasto più niente, solo i boati nelle orecchie, il freddo sulle gambe, il respiro dell'ingiustizia nella mente e il peso di vite umane che grava sul cuore, e guardando il mondo intorno a me, per la prima volta nella mia vita ho paura. Un saluto e un abbraccio, vostro figlio Carlo.

**Andrea Rusconi, Paolo Romano,  
Sara Palumbo, Sarisa Culcean e Ziyang Fu**

**C**ara Maria... tengo sempre una tua foto nel taschino, la guardo ogni volta che ho bisogno di coraggio. In questi momenti di paura e angoscia mi guardo intorno e vedo anche negli occhi dei miei compagni le stesse sensazioni, tristezza, nostalgia, stanchezza e mi chiedo se tutto ciò ha un senso... Devo uccidere per non morire. Qui al fronte la situazione è molto difficile; la vita di trincea ci sta veramente stancando e molti miei compagni sono addirittura scappati. Chi per pazzia, chi per strazio e chi per timore di non poter riabbracciare la propria famiglia. Alcuni di loro sono stati fucilati... Ora ci stiamo preparando per una nuova battaglia: in campo è entrata un'arma potente da sconfiggere: le bombe a gas. È da pochi giorni che alcuni nostri soldati stanno costruendo maschere rudimentali con il poco che abbiamo. A causa di questa poca funzionalità ho visto altri miei morire asfissati o accecati dai fumogeni...

**Greta Tosin, Selena Vinci, Giuseppe Scandale,  
Christian Serra e Adriana D'Agostino**



**C**ara Lucia, amore mio, non sai quanto mi manchi. È strano scrivere questa lettera, mi fa pensare a te e a tutti quei bellissimi momenti che abbiamo passato insieme. Se leggerai questa lettera sarà perché io sarò morto. Ho deciso di scriverti una lettera come ultimo saluto e ho chiesto al colonnello di consegnartela solo nel momento della mia morte. Sapessi quanto è lunga la notte qui, non passa mai... Il dolore alla gamba è atroce, senza tregua, sento una lama conficcata nella carne. Ma quale carne poi? Non ho più le mie gambe, le



ho lasciate sulla montagna quella sera, strappate come stracci... Non tornerò a casa, lo so. Di me resterà solo questa lettera per te. Portami nel tuo cuore amore mio, per sempre. Io porterò con me i tuoi occhi e quelli di un figlio che non conoscerò mai. Fernando.

**C**ara sorella qui da poco abbiamo deposto le armi e le nostre braccia stanche ancora seppelliscono i compagni morti dopo l'attacco degli austriaci. Io e i miei compagni siamo schiacciati come sardine, le nostre divise sporche di fango e di sangue nemico si sopportano a fatica nell'umidità del giorno... Fatti forza che presto potremo rivederci per ora abbraccio te e i nostri genitori e ti chiedo di ricordarmi nelle vostre preghiere. Tuo fratello Matteo.

**E**gregio ufficiale, dopo l'episodio della disfatta di Caporetto, guidata dal mio predecessore Cadorna, io e il mio esercito ci siamo resi conto che la situazione sta degenerando. Milioni di soldati sono morti e altri ne moriranno. Perché tutto questo? Persone come noi devono perdere la vita a causa di un conflitto che poteva terminare politicamente in due giorni, senza ricorrere alle armi... I soldati sono in uno stato psicofisico pietoso, non mangiano e non dormono essendo molto provati... Spero che sia comprensivo e che questa guerra finisca al più presto per il bene di tutti noi, ufficiali, tenenti, soldati, perché alla fine siamo tutti uguali. Firmato ufficiale Diaz.

**Marco Piacentini, Maurizio Falduto,  
Pietro Rosciano, Fabio Codetta e Vincenzo Melchiorre**



# SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

MERCATINI DI NATALE E FESTA DI CAPODANNO IN ALTO ADIGE

Speciale Inverno 2018  
dal 20/11 al 10/1

MEZZA  
PENSIONE  
★ 63 € ★

acqua e vino ai pasti compresi  
minimo 4 giorni



**Venite a trascorrere le vostre vacanze invernali al Soggiorno Alpino, un ambiente unico a pochi chilometri da Bolzano, immerso nel verde dei pini ed accanto ad un caratteristico laghetto di montagna.**

In questa incantevole cornice potrete trascorrere indimenticabili vacanze o week-end. Il Soggiorno, completamente rinnovato, offre confortevoli stanze dotate di tv che si affacciano sul bosco o sul parco antistante. Un comodo ascensore consente di raggiungere i piani delle camere.

Ideale per chi vuole allontanarsi dalla routine, fare due passi sul lago ghiacciato di Costalovara, pattinare e giocare a birilli su ghiaccio. Per gli amanti degli sport invernali, vi è l'area sciistica dell'altopiano del Corno Renon. Con un supplemento di 15€ potrete trascorrere con noi anche il pranzo o la cena di Natale oppure la cena di Capodanno, per trascorrere le feste insieme in allegria!

Sia che desideriate trascorrere un breve periodo di salutare riposo, oppure far visita alla città di Bolzano durante le festività natalizie per curiosare tra le bancarelle del mercatino di Natale, saremo lieti di sorprendervi positivamente. La rustica ma calda ospitalità degli Alpini vi accompagnerà per tutto il periodo che deciderete di trascorrere presso la nostra struttura. Vi aspettiamo!

## **Per tutti gli ospiti, gratis la Card Plus!**

La Card Plus consente di percorrere tutto l'Alto Adige senza limiti con i mezzi pubblici del trasporto integrato e di visitare gratuitamente i musei del territorio.



Altre informazioni su

Oppure contattateci direttamente:

[www.soggiornoalpino.com](http://www.soggiornoalpino.com)

tel. 0471/285771

[ana.costalovara@alice.it](mailto:ana.costalovara@alice.it)

FOTOGRAMMI DALLA RUSSIA

# Dall'Italia





PER DIRE "GRAZIE" AI VOLONTARI

# con amore



La costruzione del Ponte dell'Amicizia a Livenka.

**S**ul ponte di Livenka è scesa la neve. Sono passati tre mesi dall'inaugurazione e su quei 12 metri di ferro passano molti veicoli ogni giorno, accorciando i tragitti di decine di minuti. Il ponte è diventato anche un'attrazione con il suo design che si stacca prepotentemente da quelli imposti dal gusto locale, con i suoi 350 metri di illuminazione - donata dalla ditta pordenonese Grimmel - che lo rende ben visibile anche da lontano.

«Ma non abbiamo aperto semplicemente un'infrastruttura stradale - ha tenuto a precisare il capo dell'amministrazione distrettuale Igor Brovchenko - È davvero un ponte di amicizia, armonia e cooperazione e sono convinto che gli abitanti locali, con questa nuova occasione, manterranno relazioni amichevoli e continueranno a contribuire al loro sviluppo e rafforzamento».

Per i volontari e per l'organizzazione l'ultima impresa in Russia non è stata facile. Prima di tutto per dove si è operato: viaggio in aereo e poi 12 ore di treno per raggiungere Livenka/Nikolajewka. Senza contare le difficoltà burocratiche per far sdoganare i materiali che sono costati ritardi e il rischio di far slittare tutta l'operazione. Ma i volontari non si sono lasciati scoraggiare e hanno comperato localmente parte del materiale che serviva: «Non è stato facile anche perché il russo non è una lingua proprio semplice ma abbiamo dovuto ingegnarci, altrimenti i tempi per l'opera non sarebbero stati rispettati», ricorda Luciano Piasentin, parà alpino iscritto al Gruppo di Pordenone Centro. Per fortuna la fatica era allietata da piacevoli incontri: «Lavoravamo in campagna e a pranzo si mangiava solitamente pane e burro... una fame! Ma alcuni abitanti venivano a portarci qualcosina in più da mettere sotto i denti e quel poco che potevano dare si vedeva che era donato con il cuore».



I lavori all'Asilo Sorriso di Rossosch.

Alla fine la bravura, la costanza e il sudore dei volontari sono stati il cemento che ha permesso di concludere in tempo per l'inaugurazione.

Il ponte era la novità che ha catalizzato molta attenzione, ma non è stata l'unica opera realizzata durante la spedizione agostana dell'Associazione. Dei 24 volontari di Pordenone - è stata la Sezione che ha contribuito maggiormente - un terzo hanno lavorato alla costruzione del ponte, mentre la maggior parte ha sistemato l'Asilo Sorriso a Rossosch (a 120 km da Livenka). «Abbiamo lavorato 12 ore al giorno per 15 giorni e abbiamo rimesso a posto l'interno e l'esterno dell'asilo, un'operazione necessaria visto che dal 2009 non erano stati mai effettuati interventi importanti» racconta Tarcisio Barbui, alpino del Gruppo di San Giorgio Richinvelda (Pordenone), un veterano alla quarta esperienza come volontario in Russia. Nonostante gli interni fossero in di-

scritto stato sono intervenuti in diversi tempi serramentisti, elettricisti e idraulici, mentre all'esterno l'erosione del freddo e del tempo avevano deturpato la piscina che è stata rifatta, insieme all'intonaco dei muri perimetrali di tutto l'edificio, con la posa di splendide formelle in ceramica realizzate dalla Scuola di Sconigo (Treviso) che raffigurano Pinocchio e Riccioli d'oro con i tre orsetti, personaggi delle fiabe amati dai piccoli di tutto il mondo. «I bambini e la popolazione sono state le sorprese più emozionanti del nostro soggiorno. Ho trovato gli adulti molto più cordiali di altre volte, mentre i bambini, più curiosi ed espansivi, venivano sempre a salutarci e per capirci sorrisi e gesti erano il linguaggio universale». Tarcisio parla anche dell'amicizia con Franz Gasparotto - "andato avanti" inaspettatamente a fine settembre - nata in occasione della trasferta e rafforzata tra spatole e martelli: «All'inizio Franz era scettico perché non è facile andar

via ad agosto e lasciare famiglia e nipotini... ma al ritorno era contento come non mai per aver potuto fare quest'esperienza che definiva umanamente edificante». Come a dire che calce e stucco non sono gli unici strumenti per costruire armonia con gli altri.

In più di un'occasione il Presidente nazionale ha parlato dell'importanza del volontariato e tra tutti i volontari impegnati quotidianamente in svariate attività, quelli che si occupano della costruzione di opere per la popolazione - in Russia, in Centro Italia e così via - incarnano perfettamente il sentimento dell'Associazione che vuole essere sempre vicina al prossimo in modo concreto. Il loro impegno, senza poter mostrare medaglie tintinnanti sul petto, fa crescere la considerazione e la stima nell'Associazione.

Il Presidente Favero, nel corso di una serata a Conegliano, ha rivolto un grande grazie a tutti i volontari per un altro anno di solidarietà.

**Matteo Martin**



# Al vertice delle Forze Armate

Il generale Enzo Vecciarelli (nella foto) è il nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa. La cerimonia di avvicendamento con il generale Claudio Graziano è avvenuta lo scorso 5 novembre all'aeroporto militare di Ciampino, sede del 31° stormo. Il passaggio del testimone al vertice delle Forze Armate si è svolto alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del vice Presidente della Camera, Mara Carfagna e del ministro della Difesa Elisabetta Trenta.

Il gen. Graziano - al quale l'Associazione è particolarmente legata poiché ha svolto gran parte della carriera militare con il cappello alpino - lascia dopo quasi 4 anni l'incarico per assumere la guida del Comitato Militare dell'Unione Europea. Nel suo discorso di commiato ha sottolineato come «l'Italia partecipa da protagonista a tutti i meccanismi ed i progetti di interesse che si sviluppano nell'arena internazionale con la consapevole certezza di poter contare sul miglior capitale a disposizione, quello umano, centro di gravità delle For-



ze Armate». Quale massima autorità militare dell'Unione Europea, il gen. Graziano è atteso da molteplici sfide volte al rafforzamento della dimensione di difesa e sicurezza del continente, nell'ambito della Pesco (Cooperazione Strutturata e Permanente nel campo della Difesa), con l'obiettivo di migliorare e rafforzare la cooperazione Nato-Ue, strumento fondamentale per fornire una risposta efficace e collettiva alle

attuali minacce alla sicurezza, prima tra tutte il terrorismo internazionale.

Dopo il formale passaggio delle insegne, il gen. Vecciarelli ha dichiarato: «Intendo continuare ad investire sull'elemento umano facendo leva, innanzitutto, sulla forza delle idee, sulla spinta di innovazione che viene dal basso. Dobbiamo saper cogliere il nuovo senza timori, avere il coraggio di stigmatizzare vecchi preconcetti ideologici ma anche allontanare abitudini obsolete e sclerotici status quo».

Il gen. Vecciarelli, che proviene dall'Aeronautica, si troverà alla guida di 180mila uomini e donne delle Forze Armate, quotidianamente impiegati nelle operazioni in Italia e all'estero, in 40 missioni condotte in 24 aree geografiche. Un impegno finalizzato a fronteggiare le sfide alla sicurezza provenienti da due archi di crisi e instabilità: quello a Sud che dal Medio Oriente investe la sponda nordafricana e la fascia subsahariana e uno ad Est, che dal Baltico abbraccia il Mar Nero e il Mediterraneo Orientale.

# Il gen. Scalabrin alla Taurinense

Dallo scorso 26 ottobre il gen. B. Davide Scalabrin è il nuovo comandante della brigata alpina Taurinense. È subentrato al gen. B. Massimo Biagini nel corso della cerimonia alla caserma Monte Grappa, presenti il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto e le autorità civili e militari di Torino. Per l'Ana c'era il Presidente Sebastiano Favero al seguito del Labaro.

Per il gen. Scalabrin, che ha lasciato l'incarico di assistente militare e Aiutante di Campo per l'Esercito del Presidente della Repubblica, si tratta di ritorno alla Taurinense, dove tra l'altro ha servito come comandante del 1° reggimento artiglieria da montagna.

Il generale Biagini nel corso del suo mandato, durato oltre due anni, ha guidato la Taurinense in una serie di delicati impegni. Su tutti, nel secondo semestre del 2017, il comando

della brigata e il 2° Alpini sono stati impiegati in Afghanistan nell'area di Herat, mentre il 3° Alpini ha operato a Mosul (Iraq) e il 9° a Misurata (Libia). L'impegno contemporaneo all'estero è coinciso con un incremento del personale impiegato in diverse località italiane: oggi sono ben 1.500 gli alpini della Brigata in servizio per l'operazione "Strade Sicure" in Piemonte, Lazio, Abruzzo, Lombardia e Liguria.

Ultime in ordine di tempo sono le attività di addestramento e di specialità, in particolare quella svolta in cooperazione con il British Army e l'Armée de Terre francese, la "Maira 2018" con la partecipazione di tutte le unità della brigata nelle scuole tiro e in addestramento al combattimento in montagna e "Vardirex", l'esercitazione di protezione civile su scala nazionale tra Truppe Alpine e Ana.



Passaggio di consegne: il gen. Biagini, a destra, cede lo scudo della brigata al gen. Scalabrin.

# Cent'anni



di  
**ALESSANDRO  
CELI**



**L**a sfilata di oltre duemila alpini per le vie di Aosta, domenica 28 ottobre, ha concluso degnamente il primo raduno del battaglione Aosta e della Scuola Militare Alpina. Organizzata dalla Sezione di Aosta e fortemente voluta dal Presidente Carlo Bionaz, l'iniziativa intende ricordare con la dovuta solennità il sacrificio dell'Aosta e di altri battaglioni del 4° reggimento alpini, pressoché distrutti sul massiccio del Grappa, tra il 25 e il 27 ottobre 1918. Il battaglione Aosta vide riconosciuto il proprio eroismo con l'attri-

buzione della Medaglia d'Oro al Valor Militare, l'unica assegnata ad un battaglione alpino nella Grande Guerra. L'unicità "dell'aureo" è stata più volte ricordata nelle tante iniziative culturali svoltesi nei giorni precedenti il raduno, fino alla conferenza con cui sabato mattina le più alte autorità della Regione autonoma Valle d'Aosta, il Presidente della giunta Nicoletta Spelgatti e del Consiglio regionale Antonio Fosson, hanno accolto a Palazzo regionale il Consiglio Direttivo Nazionale guidato dal Presidente Sebastiano Favero.

Nel pomeriggio di sabato 27, il Labaro dell'Ana ha attraversato il centro storico della città, accompagnato dallo stendardo della Regione autonoma, dai gonfalon dei Comuni valdostani, da 66 vessilli sezionali, da decine di tagliardetti e dalle fanfare della brigata Taurinense e del 27° bataillon des Chasseurs Alpains di Annecy, "cugini" d'oltralpe degli alpini valdostani. Questa prima sfilata è partita dall'Arco di Augusto per raggiungere prima piazza Emile Chanoux e, poi, la caserma Testa Fochi, già sede del 4° reggimento,

# d'oro



per il Battaglione che fu e rimane parte integrante dell'identità della città e dell'intera regione.

Il medesimo affetto ha contraddistinto la sfilata di domenica, dedicata non più alla commemorazione dei Caduti in guerra, ma al ricordo di tutti i reparti alpini che ad Aosta hanno trovato accoglienza. Si sono così ritrovati i veci dell'Aosta e della Smalp, i partecipanti ai corsi Asc e Acs, quelli dei corsi Auc, nonché gli alpiers di La Thuile e gli atleti del Centro Sportivo Esercito

di Courmayeur. Da quest'ultimo sono giunte le due atlete cui durante la sfilata sono stati affidati il vessillo della Sezione valdostana e il Labaro dell'Ana che - per la prima volta nella storia dell'Associazione Nazionale Alpini - è stato portato da un alfiere donna: Gloriana Pellissier e Dominique Vallet, figlie della Valle e alpine per scelta, simbolo di una continuità che, nella necessaria evoluzione delle Forze Armate, rimane il fondamento indispensabile per il futuro del Corpo e dell'Associazione.

oggi destinata ad accogliere l'università della Valle d'Aosta. Davanti al Monumento al Soldat Valdôtain nel centro cittadino, così come davanti ai cancelli chiusi della sede storica del Battaglione, sono state deposte due corone di fiori, in memoria dei Caduti. Successivamente, il corteo ha raggiunto la cattedrale di Aosta, davanti alla quale si sono tenuti i discorsi delle autorità associative, civili e militari, alla presenza di una folla che ha sfidato la pioggia pur di esprimere con la propria partecipazione l'affetto per le truppe alpine e



Per la prima volta nella storia dell'Ana alfiere del Labaro sono state donne: Dominique Vallet (a sinistra) e Gloriana Pellissier (a destra), con il generale Radizza e il Presidente Favero.

di  
**ADRIANO  
CRUGNOLA**

# Sfida al



© Pietro Malagoli

La riunione alle Stelline e il tavolo dei relatori: il Presidente Favero, il vicario Ercole, i vice Buttigliero e Cordiglia e il tesoriere nazionale Gario.

**N**ella consueta cornice del Palazzo delle Stelline a Milano si sono riuniti i Presidenti di Sezione per l'annuale incontro con il Presidente nazionale e il Consiglio Direttivo. La presenza dei rappresentanti delle varie realtà è stata quasi totale poiché questo appuntamento è secondo, come importanza, solo all'Assemblea dei delegati di fine maggio.

I temi da affrontare erano tanti e il tempo tiranno, quindi l'incontro si è sviluppato con la dovuta attenzione ma con interventi sintetici e mirati. Il Presidente Favero ha aperto i lavori con il saluto suo personale e di tutto il Consiglio Direttivo e ha espresso la vicinanza dell'Associazione alla popolazione delle regioni devastate dal maltempo di fine ottobre, inizio novembre. A tale

proposito è stata annunciata l'apertura di un conto bancario (gli estremi a pagina 2) per raccogliere, come in altre occasioni, il contributo di alpini e simpatizzanti. È presto per poter dire come si interverrà ma sull'esempio di quanto sperimentato negli ultimi anni, l'Associazione effettuerà iniziative a favore delle comunità nelle zone colpite. Nell'occasione Favero ha ringraziato i volontari della Protezione Civile Ana che non hanno lesinato le forze in aiuto nel momento del bisogno. A testimoniare sono gli apprezzamenti ricevuti dal Capo dipartimento della Protezione Civile nazionale Angelo Borelli e dal governatore del Veneto Luca Zaia. Ancora una volta i nostri uomini e le nostre donne hanno dimostrato cosa significa essere alpini e soci dell'Ana.

Viene comunicata l'assegnazione, da parte del Consiglio Direttivo nella seduta del giorno precedente, dell'Adunata nazionale del 2020 a Rimini (Sezione Bolognese Romagnola). Si entra quindi nel merito degli argomenti previsti per la riunione, partendo dalla commemorazione del centenario della Grande Guerra. Una miriade di iniziative, di interventi, di manifestazioni hanno caratterizzato questi ultimi quattro anni. Tutte le Sezioni hanno raccolto l'invito del Consiglio nazionale a ricordare la Grande Guerra e per questo il Presidente nazionale ha espresso la sua soddisfazione e il ringraziamento a tutti. Gli alpini tengono sempre fede a quanto i Padri fondatori dell'Ana hanno voluto incidere sulla Colonna Mozza dell'Ortigara, "per non

# futuro

dimenticare” ed ancora oggi gli alpini del terzo millennio non dimenticano! La cerimonia conclusiva dei quattro anni di commemorazione è da ritenersi quella celebrata ad Aosta alla fine di ottobre. In quell’occasione è stato infatti ricordato il battaglione Aosta che sui Solaroli (Monte Grappa) si conquistò l’unica Medaglia d’Oro attribuita ad un battaglione alpino.

Terminato un centenario eccone un altro: quello dell’Associazione Nazionale Alpini che vide la luce l’8 luglio 1919 nel capoluogo lombardo. Al di là di Milano che ospiterà non a caso l’Adunata del centenario, ci saranno molteplici occasioni e iniziative che testimonieranno anche quanto espresso nel motto scelto per la 92ª Adunata: “100 anni di coraggioso impegno”. Sul tema il Presidente ha annunciato che è stata recuperata quasi tutta la documentazione riguardante Arturo Andreoletti che fu il più fondatore dell’Ana e artefice della vita associativa per lunghi anni. Il recupero dei documenti sarà lo spunto per delle iniziative promosse nell’anno del centenario.

Importanti sono anche i progetti sul futuro associativo: siamo abituati a ricordare il passato ma dobbiamo anche preoccuparci del divenire. Primo fra tutti è il sostegno a quelle attività che vogliono riportare nell’Italia di oggi un servizio obbligatorio a favore della Patria. Su questo tema il discorso si fa lungo e articolato. La strada da percorrere è in salita ma come abbiamo celebrato nell’Adunata a Trento “per gli alpini non esiste l’impossibile”. Un primo tratto è comunque già stato percorso. Infatti il protocollo firmato lo scorso fine anno tra il Ministero della Difesa - che ha incaricato il capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Graziano - e l’Ana va in questa direzione, sancendo l’avvio della collaborazione tra le Forze Armate e l’Associazione, in particolare



© Pietro Malagoli

con la sua Protezione Civile e l’Ospedale da Campo che sono sempre di più un tutt’uno.

Questo protocollo di accordo ha già iniziato a concretizzarsi nello scorso mese di ottobre, infatti l’esercitazione Vardirex ha visto lavorare fianco a fianco i nostri uomini e gli alpini in armi, sotto l’egida del Dipartimento nazionale di Protezione Civile. La prova ha avuto un successo invidiabile ed è stata purtroppo già riprodotta nella realtà con gli interventi nelle zone colpite dall’alluvione. Le fondamenta dell’integrazione tra Ana e Forze Armate iniziano quindi a concretizzarsi e quello che noi auspichiamo, adagio-adagio, con passo alpino lento ma costante, si delinea all’orizzonte.

Alle Stelline è stato fatto anche il punto sui cantieri Ana. Il Presidente Favero ha ricordato l’ultima realizzazione in ordine di tempo in quel di Livenka (Nikolajewka per noi alpini) con il “Ponte dell’amicizia”. Un traguardo che si affianca all’asilo di Rossosch risistemato con un importante intervento di manutenzione. Sul territorio nazionale, dopo il terremoto che ha colpito il Centro Italia, si sta combattendo su più fronti contro la burocrazia. I progetti a Campotosto e a Visso (realizzato su iniziativa delle Sezioni di Como, Lecco, Monza e Valtellinese alle quali va il plauso di Favero) sono conclusi,

gli altri due cantieri previsti (Arquata e Accumuli) si muovono a fatica, rallentati dalla zavorra della burocrazia mentre a Preci è addirittura tutto fermo. Ma gli alpini non demordono; abbiamo infatti l’impegno morale con quelle popolazioni e con chi ci ha permesso di arrivare ad una cifra record di oltre tre milioni di euro di donazioni: i nostri alpini attraverso Gruppi e Sezioni ma anche molti privati e fondazioni e banche.

Un altro cantiere aperto è quello del Doss Trento. Il Museo degli Alpini ha necessità di ristrutturazioni e ampliamenti e l’opera è iniziata con l’importante sostegno economico della Provincia Autonoma e del Comune di Trento. Un rallentamento nel programma dei lavori è stato causato dal ritrovamento di alcune inumazioni risalenti al periodo longobardo. Ma lo studio archeologico sta per concludersi e il cantiere riprenderà presto l’attività. Esauriti gli argomenti all’ordine del giorno, la parola è passata ai Presidenti di Sezione con diversi argomenti interessanti. Su tutti tiene banco il futuro associativo dell’Ana, fonte di grande preoccupazione.

Terminato l’incontro c’è l’occasione, un po’ in anticipo, di scambiarsi gli auguri per il prossimo Natale, anche se per molti ci sarà ancora l’opportunità di ritrovarsi prima delle festività.

# Alpini



Gli alpini premiati; a sinistra il gen. Bellacicco, vice comandante delle Truppe Alpine.

Un splendido sole autunnale ha scaldato le penne degli alpini, sia in armi sia in congedo, che hanno risposto alla chiamata della Sezione di Savona, presieduta da Emilio Patrone, per il premio nazionale “Alpino dell’Anno”, giunto alla 44<sup>a</sup> edizione. Giuseppe, per tutti da sempre Beppe Tartaglino, artigliere alpino, classe 1950, iscritto al Gruppo Don Secondo Pollo di Vercelli ha ricevuto il premio per gli alpini in congedo, circondato dall’affetto della folta delegazione vercellese, guidata dal Presidente sezionale Piero Medri. Il riconoscimento per l’alpino in armi è andato al sergente maggiore capo Giuseppe Di Rocco, del 9° rgt. della brigata Taurinense: al momento di ricevere il premio, dopo il saluto d’ordinanza al gen. Bellacicco, una furtiva lacrima ha segnato il suo volto e quello della moglie che, assieme al figlio, ha condiviso questa tre giorni di gioia. Oltre ai due premi la Sezione di Savona ha conferito un diploma di merito all’alpino Angiolino Massolini, classe 1947, del Gruppo di Ospitaletto, Sezione di Brescia.

Come tradizione il conferimento del premio avviene durante l’annuale festa sezionale, che quest’anno si è svolta ad Albenga, dove il Gruppo, guidato da Sergio Zunino, non ha lasciato nulla al caso. Il venerdì, l’inaugurazione della mostra sul centenario della Grande Guerra, a Palazzo Oddo, è stata l’apertura ufficiale della manifestazione, proseguita sabato con la deposizione di omaggi floreali presso i monumenti ai Caduti delle varie frazioni di Albenga, nelle cui strade la fanfara sezionale Monte Beigua ha suonato fino a sera. Il cinema Ambra ha avuto difficoltà a contenere le persone che volevano sentir cantare i cori della Sezione, mentre la Monte Beigua si trasferiva a Villanova d’Albenga per il suo concerto nella frazione più importante della città.

Domenica inizio dello sfilamento, dopo l’alzabandiera, gli onori al vessillo sezionale e al gonfalone comunale, cadenzato sulle note delle fanfare Monte Beigua e Valle Bormida. La deposizione delle corone ai monumenti all’alpino (dove fa bella mostra anche il fedele

amico mulo) e ai Caduti, fatto da preludio alla Messa in suffragio a quanti sono “andati avanti” e alla cerimonia del conferimento dei premi nella suggestiva cornice di piazza San Michele. Nei vari interventi che si sono succeduti tutti, dal prefetto Antonio Cannanà, al sindaco di Albenga, Giorgio Cangiano, hanno sottolineato la generosità, la gratuità e la solidarietà che le penne nere producono ogni giorno. Il vice Presidente nazionale, Mauro Buttiglieri, sottolineando come «la fiducia riposta negli alpini dalla gente sia frutto dell’impegno costante nel mantenere integra la ‘reputazione’ di alpino» e ha ricordato che «quando qualcuno si avvicina ad un uomo con un cappello alpino sa che trova onestà, serietà, impegno a condividere le sofferenze e qualche volta anche le gioie, sempre gratuitamente». Nel saluto finale il Presidente savonese, Emilio Patrone, ha dato l’appuntamento alla prossima edizione, ammonendo: «Ricordiamoci che le fatiche di quest’anno non sono niente a confronto di quelle che ci aspettano nel 2019: il premio sarà inserito nel programma del 22° raduno del 1° Raggruppamento che ospiteremo a Savona dal 4 al 6 ottobre del prossimo anno. Quindi oggi no, ma da domattina tutti al lavoro!». Anche questo è essere alpini. **g.m.g.**

I premiati con le autorità e i rappresentanti dell’Ana nazionale e locale.





# super

# 2017

## LE MOTIVAZIONI

### ALPINO DELL'ANNO 2017 IN CONGEDO

Alpino **Giuseppe TARTAGLINO** - Classe 1950 - Sezione Ana VERCELLI - Gruppo Don Pollo

Artigliere alpino, da sempre ha collaborato alle attività del gruppo e sezionali, realizzando il monumento ai Caduti Alpini della città. Giuseppe ha ricoperto incarichi sempre più importanti in operazioni di protezione civile, sia in zone di conflitto come la Bosnia o portando aiuti di prima necessità all'orfanotrofio di Sarajevo, sia in caso di calamità naturali come le alluvioni di Asti, Trino, Valle d'Aosta o i terremoti che hanno sconvolto l'Abruzzo, le Marche e l'Umbria. Da sempre impegnato nel sociale, collabora da anni con l'Associazione Sclerosi Multipla e con l'Unitalsi ha effettuato per vent'anni numerosi viaggi con i malati a Lourdes, ricoprendo il delicato ruolo di addetto alle "piscine". Non ha inoltre mancato di offrire il suo servizio in due edizioni della Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia e Rio de Janeiro perché, a suo dire, "un alpino è giovane sempre e allegro comunque". Per le sue innumerevoli attività al servizio del prossimo è stato nominato Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana e Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro da San Giovanni Paolo II. Tutto questo mentre si dedica, dopo aver perso la moglie, ai figli e alla sua azienda agricola. Chiaro esempio di dedizione ai bisognosi e vanto degli Alpini.

### ALPINO DELL'ANNO 2017 IN ARMI

Serg. magg. ca. **Giuseppe DI ROCCO** - 9° Rgt. brigata alpina Taurinense - L'Aquila

Il serg. magg. ca. Giuseppe Di Rocco è stato impegnato durante l'operazione "Sabina" quale Comandante di una squadra di soccorso militare del 9° Reggimento Alpini. In particolare, a seguito del crollo di una residenza alberghiera in località Rigopiano (PE) provocato da una valanga, ha operato in perfetta sinergia con il personale dei Vigili del Fuoco presente sul posto, contribuendo in maniera fattiva e determinante al salvataggio di vite umane e al successivo recupero delle vittime del disastro naturale. L'intera attività di soccorso, svolta per più giorni in alta quota in condizioni meteorologiche e ambientali pericolosamente avverse e sotto la continua minaccia di ulteriori valanghe dall'incombente Monte Siella, ha destato l'ammirazione delle autorità locali e nazionali e suscitato il meritato plauso che i numerosi resoconti giornalistici delle principali reti televisive e dei più diffusi organi di stampa hanno riportato nei loro articoli. Durante l'espletamento di tale delicatissima attività il serg. magg. Di Rocco si è contraddistinto non solo per l'assoluta determinazione e la ferrea volontà realizzatrice, il cui unico obiettivo era mirato al raggiungimento di ogni vita umana rimasta sepolta sotto le macerie dell'albergo e la neve che sovrastava la struttura per circa otto metri, ma anche per il fortissimo senso di responsabilità palesato nei confronti dei militari dipendenti che, vivificati dall'esempio del sottufficiale, hanno profuso ogni energia nell'opera di sgombero delle vie di accesso alla struttura collassata, fino al raggiungimento di ogni disperso. Fulgido esempio di sottufficiale che, grazie allo straordinario spirito di servizio, alle capacità tecniche possedute ed al senso di responsabilità dimostrato ha contribuito in maniera determinante a dare lustro e prestigio all'Esercito Italiano e alle Truppe Alpine.

### ALPINO DELL'ANNO 2017 - Diploma di Merito

Alpino **Angiolino MASSOLINI** - Classe 1947 - Sezione Ana BRESCIA - Gruppo Ospitaletto

Corrispondente sportivo fin da giovane, la grande passione ha portato Angiolino ad essere ancora oggi sulla breccia come freelance. Assolto l'impegno della leva al servizio dello Stato nel Corpo degli Alpini, ha continuato il suo lavoro nel mondo dello sport, dove ha conosciuto tanti campioni e personaggi famosi che poi ha saputo coinvolgere in un'altra sua attività, per la quale è stato segnalato dalla sua Sezione: la solidarietà. La sfortuna di perdere la moglie Marilena, vittima ancor giovane di un male incurabile, lo ha fatto entrare in contatto con il mondo della medicina oncologica e della ricerca, al sostegno della quale ha dedicato e sta dedicando il resto della sua vita. Non passa giorno che non trovi occasione di raccogliere fondi, organizzare eventi di ogni tipo, soprattutto sportivi, che possano diffondere tra la gente della strada l'importanza della donazione e allargare la conoscenza del suo "Memorial Marilena" che è una sfida sportiva semplice nella forma quanto ricca nei contenuti. Una partita di calcio come grimaldello della solidarietà, mezzo perfetto per raccogliere fondi da destinare alla ricerca scientifica, all'acquisto di macchinari, al finanziamento di borse di studio per medici dell'oncologia, al sostegno diretto dei malati più bisognosi. Le numerose edizioni del memorial hanno registrato una crescente escalation di offerte e donazioni, sempre destinate alle molteplici attività assistenziali. Naturalmente anche gli Alpini sono stati sempre coinvolti in questo progetto, sia quelli del suo Gruppo di Ospitaletto che quelli della Sezione di Brescia. Da sottolineare la naturale semplicità e modestia di Angiolino, che lo rendono fedele interprete del motto "nec videtur, num sim" (non per apparire, ma per essere), proprio come deve comportarsi un vero alpino.

LA SEZIONE GRAN BRETAGNA COMPIE 90 ANNI

# Lunga vita



**A** fine ottobre ha avuto luogo a Londra una serie di eventi per celebrare il 90° di fondazione della Sezione Gran Bretagna, la più “vecchia”, la prima ad essere nata all'estero, nel 1928.

La due giorni è stata aperta il 19 ottobre all'Istituto Italiano di Cultura in Belgrave Square. Coordinato dal generale Giovanni Gagliano, addetto per la Difesa presso l'Ambasciata d'Italia a Londra, si è trattato di un'interessante presentazione in inglese dal titolo “Italy and Great Britain together in the First World War” (ossia “Italia e Gran Bretagna insieme nella Prima Guerra Mondiale”).

Relatori il professor John Gooch, docente di storia internazionale dell'Università di Leeds e il capitano Michael Drewitt della Honourable Artillery Company dell'esercito britannico.

Tra i numerosi invitati erano presen-

ti il ministro d'Ambasciata Salvatore Marinò, il nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero e il Consigliere nazionale e delegato alle Sezioni all'estero Marco Barmasse, oltre ad un cospicuo numero di alpini, nonché ufficiali in servizio e addetti militari di varie nazionalità, in servizio presso le rispettive ambasciate.

In serata, nella piazza d'armi della Armoury House, sede della Honourable Artillery Company, alle 19 in punto, è iniziato un breve concerto di benvenuto della fanfara della Sezione di Palmajova cui è seguita la cena di gala nella grandiosa Long Room, alla presenza del Presidente dell'Ana Favero, del gen.

# alla Vecchia



Foto di gruppo al termine della cerimonia in ricordo dei Caduti italiani sepolti nel cimitero militare di Brookwood (Surrey). A fianco del Consigliere nazionale Marco Barmasse, l'alpino Adolfo Dellapina, reduce di Russia, classe 1922, residente in Gran Bretagna e iscritto alla Sezione. Hanno partecipato i rappresentanti delle Sezioni Svizzera, Roma e Palmanova.

D. Boni, vice comandante dell'Allied Command Europe Rapid Reaction Corps della Nato e del gen. B. Gagliano. Insieme a loro numerosi alpini della Gran Bretagna, nonché gli alpini arrivati da altre Sezioni all'estero e dall'Italia, in particolare dal Gruppo di Valeggio (Verona) e Lavariano (Udine).

Emozionante il momento dell'entrata in sala della fanfara di Palmanova che ha eseguito gli inni nazionali preceduti dai brindisi alla Regina Elisabetta e al Presidente della Repubblica, proposti rispettivamente dal cap. Drewitt e dal Presidente sezionale Bruno Roncarati. Quest'ultimo ha poi preso la parola salutandogli ospiti e ringra-

ziando coloro che hanno contribuito attivamente alla programmazione dei festeggiamenti. Ha poi concluso citando alcuni passi della lettera inviata per l'occasione dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Salvatore Farina.

Sabato e domenica, spazio alle cerimonie. La sera di sabato la fanfara ha tenuto un concerto nella chiesa di San Pietro in Clerkenwell, mentre domenica mattina si è recata al cimitero militare di Brookwood, nel Surrey, dove ha preceduto la sfilata guidata dall'ambasciatore Raffaele Trombetta, dal console generale Marco Villani e dalle altre autorità, per raggiungere il settore

italiano dove riposano oltre trecento Caduti. All'alzabandiera è seguita la deposizione delle corone ai piedi del cippo, sulle note del "Silenzio" e padre Zigliotto ha officiato la Messa.

Le celebrazioni si sono poi concluse nell'intimità del parco di Villa Scalabrini, a nord di Londra, dove il Consigliere nazionale Barmasse e il Presidente Roncarati hanno deposto una corona ai piedi del monumento all'Alpino, opera inaugurata dieci anni orsono in occasione dell'80° anniversario. La breve cerimonia si è quindi conclusa sulle note del "Silenzio" intonato dal maestro della fanfara e dalla lettura della Preghiera dell'Alpino.

# Amicizia prima di competizione



Ricerca - Classe "Operativi".

**I**l Nucleo cinofilo Ana "Lupo Maestro" di Varese ha organizzato la 3ª edizione del Campionato nazionale delle Unità cinofile di soccorso della Protezione Civile Ana e alla fine di settembre le Ucs dell'Ana si sono incontrate in quel di Cogliate (Monza-Brianza).

Va detto subito che la classifica, anzi le classifiche, sono forse la componente meno fondamentale di tutto il campionato, come ben sottolinea il referente nazionale delle Ucs Ana, Giovanni Martinelli, in quanto lo spirito stesso della competizione è stato soprattutto quello della reciproca amicizia e dello

stare assieme: «La prova tecnica ha stabilito una graduatoria che ha visto un vincitore, un secondo e un terzo classificato, ma sono tutti i partecipanti virtualmente vincitori. Il loro impegno costante, la loro professionalità, li rende tutti parimenti meritori ai nostri occhi - ha continuato Martinelli - per noi che siamo abituati a metterci a disposizione senza clamore, siamo gli eredi del 'bene operam, silentio ponere' e da 32 anni continuiamo ad essere una solida realtà, bene inserita nell'efficiente macchina della Protezione Civile Ana».

Per la cronaca, il responso delle classifiche è stato quello di vedere imporsi la Sezione di Bergamo, seguita da Verona e Belluno, nella classe "operativi", mentre nella classe "promesse" il trofeo è andato alla Sezione di Verona, seconda Novara, terza Belluno. A margine delle premiazioni è stato assegnato un "premio alla carriera" a Giovanni Martinelli, che proprio a Cogliate ha partecipato per l'ultima volta ad una competizione, rappresentato da uno splendido acquerello, dell'artista novarese, artigiere alpino classe 1934, Silvano Meroni, raffigurante una unità cinofila che proietta sui monti l'ombra di un alpino seguito da un mulo, simbolo di una simbiosi tra uomo e animale, oggi legata al cane ma iniziata nel secolo scorso con il legame tra alpini e muli. L'appuntamento con il Campionato nazionale delle Ucs Ana è fissato per il prossimo anno a Novara, così come sancito dal passaggio della stecca, consegnata da Duilio Cleva alla raggiante Capo nucleo novarese, Maria Pezzana.

s.m.



Da sinistra: Obedience. Premio "Alla Carriera" a Giovanni Martinelli.

L'ESERCITAZIONE DI  
SPECIALITÀ MOMENTO  
FORMATIVO E DI  
AGGREGAZIONE



# Alpinisti alla "Vallassa"

**D**al 21 al 23 settembre i volontari delle Squadre alpinistiche dell'Ana si sono ritrovati presso la palestra di Guardamente, sulle pareti della "Vallassa", a San Sebastiano Curone, in provincia di Alessandria, per l'annuale esercitazione nazionale di specialità.

«Da una idea iniziale era di fare la 'solita' esercitazione di Raggruppamento per testare il livello di operatività dei nostri nuclei - racconta il referente della specialità alpinistica del 1° Raggruppamento, Massimo Berutti - su sollecitazione del Referente nazionale Guido Ponti, sono stati interessati anche gli altri Raggruppamenti. Ecco dunque che la cosa si è fatta più complessa ed è diventata per forza di cose anche momento formativo, seppur un po' atipico, un'occasione di confronto e conoscenza fra volontari di diverse provenienze ed infine ulteriore verifica sull'uso del nuovo testo tecnico».

Tante le manovre e le procedure che sono state poste in atto sulle diverse vie che la parete offriva: evacuare verso il basso un pericolante in sospensione sulla fune di lavoro, evacuare verso l'alto un pericolante sospeso nel vuoto alla fune di sicurezza, effettuare un disaggio, costruire una teleferica su funi, abbattere un albero pericolante in parete,

realizzare una linea vita su parete, lavorare su di un traliccio metallico.

«In termini umani è stata una bella esperienza e si sono raggiunti gli obiettivi di lavorare insieme, specie per i nuclei che mai avevano lavorato con gli altri e che, ovviamente, devono continuare a vedersi - conclude Berutti.

Positivo anche il confronto sollecitato dal nucleo psicologi che ci ha fatto riflettere e considerare l'opportunità di pensare, oltre alle procedure tecniche con attrezzi e dpi, anche all'opportunità di abituarci ad attivare una 'procedura mentale' ogni volta che si esce e che si presentano situazioni pericolose». **s.m.**



*Momenti  
dell'esercitazione.*

GRANDE INTERESSE PER GLI ALPINI A MONTICHIARI

# La sicurezza in mostra



Una delle specialità presenti alla Reas 2018.

La visita delle scolaresche.

**A**nche quest'anno alla Rassegna Emergenza Attrezzature del Soccorso e Sicurezza, che si è tenuta presso il Centro fiere di Montichiari (Brescia), un padiglione si è tinto di

verde, il colore della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini.

Dal 5 al 7 ottobre erano presenti alcune delle specialità della Colonna Mobile Ana, le Squadre alpinistiche con la nuova palestra di arrampicata, l'Antincendio boschivo, le Unità cinofile di soccorso, il Nucleo idrogeologico, le Unità di soccorso subacqueo e nautico, la Squadra droni e il Settore informatica e segreteria. Tutti hanno mostrato ai tanti visitatori entusiasti le loro attività e le loro attrezzature.

Sabato 6 ottobre, inoltre, la Scuola di applicazione in telecomunicazioni, della Sottocommissione radiocomunicazioni Tlc Ana, ha coinvolto i volontari della specialità nel "Corso avanzato per tecnici su sistemi Dmr in ponte radio interconnessi via internet, satellite e software di centrale operativa", riservato ai tecnici Tlc, approfondendo la procedura di utilizzo dei ponti radio interconnessi via internet e la presentazione del software di centrale operativa nella nuova versione.

s.m.





# La “Nuova Nikolajewka”

**L**a Sezione di Brescia celebrerà il 26 gennaio 2019 con la tradizionale manifestazione a carattere nazionale, il 76° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

La celebrazione in forma solenne avviene ogni cinque anni, ma l'appuntamento di quest'anno, pur nella forma tradizionale, riveste un'importanza eccezionale: nel corso della giornata, infatti, sarà inaugurata la “Nuova Nikolajewka”.

Si tratta di un grande edificio (4.500 metri quadrati su quattro livelli) costruito a fianco ed in continuità con

l'attuale “Scuola Nikolajewka”, nel quartiere di Mompiano, a Nord della città, edificata come “monumento vivente” dagli alpini nel 1983 per i 40 anni della battaglia in Russia. Ospiterà, offrendo servizi all'avanguardia in Italia, le centoventi persone con disabilità fisiche gravi e gravissime oggi accolte nella vecchia struttura, che sarà invece utilizzata per espandere attività ed accoglienza (anche delle famiglie) in questo delicato settore.

Il programma delle celebrazioni del 26 gennaio prevede alle 10 la cerimonia commemorativa della battaglia di

Nikolajewka davanti all'edificio della Scuola Nikolajewka, nella via omonima, a Brescia; alle 11 l'inaugurazione della “Nuova Nikolajewka”, seguita dal pranzo sociale nella mensa della scuola; alle 15,30 la cerimonia in Piazza della Loggia, con i saluti del sindaco e del rappresentante delle Truppe Alpine; alle 16,30 la Messa in cattedrale (piazza Paolo VI) presieduta dal vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada e concelebrata dai cappellani militari; alle 18, nel salone vanvitelliano di Palazzo Loggia, la presentazione del libro “La Trentina in Piemonte”.

## Grazie ai volontari del Son

**S**i è concluso il 2018 che ci ha visto protagonisti nelle cerimonie alpine, locali e nazionali. Noi volontari del Servizio d'Ordine Nazionale siamo parte viva e integrante dell'Ana e anche valorosi protagonisti con il nostro comportamento, a volte un poco rude ma sempre fraterno.

Ricordo che il Son, nato con il nome di Servizio Pulizia Alpina alle Adunate nazionali, ha tagliato il traguardo di

oltre cinquanta anni di volontariato ufficiale, raggiunto grazie alla determinazione, alla competenza, alla partecipazione e al sacrificio di tanti volontari che con passione hanno fondato, servito e amato la nostra Famiglia, come è ben spiegato nel libro a noi dedicato. Questo comportamento lo abbiamo innato nel cuore e nella mente ed è un modo tutto nostro di onorare le generazioni che ci hanno preceduto dal

lontano 1919. Il prossimo anno ricorre il centenario della nostra Associazione e la famiglia del Son è sempre stata presente per più di mezzo secolo. Un grosso grazie per quello che si è fatto e per quello che faremo. Continuiamo così, con quell'orgoglio che ci fa sentire “alpini sempre”. Ciao Pais e penna al vento.

*Il comandante del Son  
Alfredo Nebiolo*



# Dalla Storia ad Amplifon

Ogni grande innovazione nasce per rispondere a un'esigenza. A confermarlo è la storia di un'azienda di successo come Amplifon.

## **Una nuova vita per i veterani**

Siamo nel 1950. La Seconda Guerra Mondiale è finita, e i reduci sono rientrati a casa. Ma per molti il compromesso da pagare per la libertà riacquisita è la perdita di un'altro tipo di libertà: quella di poter sentire i suoni di ogni giorno. È proprio per aiutare i soldati che hanno perso l'udito durante la guerra che **l'ingegnere britannico Algernon Charles Holland fonda il primo centro Amplifon a Milano** e, più tardi, il Centro di Ricerca e di Studi (CRS), per promuovere l'innovazione e la formazione nel campo dell'audiologia.

## **L'eredità di Holland: Amplifon oggi**

Da allora, Amplifon non ha mai smesso di credere nella ricerca, e ancora oggi guarda a un futuro fatto di prodotti sempre più innovativi e di protocolli all'avanguardia per il controllo dell'udito. Così è cresciuta ed è diventata un'azienda leader: ampliando i suoi orizzonti a tutti i cinque continenti si è affermata nel mercato della cura dell'udito a livello nazionale e globale. Negli anni ha portato con sé l'idea di Holland per aiutare le persone a sentirsi bene, sentendo meglio. È così che, anche oggi, **gli esperti Amplifon ascoltano prima di tutto le esigenze dei propri clienti per consigliare loro l'apparecchio più adatto al loro stile di vita.** Perché possano tornare a emozionarsi dei suoni che rendono pieno ogni giorno: una chiacchierata con un amico, una canzone che racchiude un ricordo, una passeggiata nella natura. Potrai tornare a sentire tutto questo, e molto ancora: **per iniziare, basta un controllo dell'udito, che Amplifon ti offre gratuitamente.**

## **Amplifon e A.N.A.: molto più di un controllo dell'udito**

In più, **per ogni controllo dell'udito, Amplifon darà un contributo all'Associazione Nazionale Alpini:** un'azione che farà bene a te, e un gesto di solidarietà per gli Alpini. Che cosa aspetti? **Con Amplifon è semplice tornare a sentire bene.**







# Prenota subito il tuo controllo dell'udito gratuito.

Prenota un appuntamento da Amplifon  
**entro il 31 Gennaio** per un test dell'udito  
gratuito. Amplifon darà un contributo  
all'Associazione Nazionale Alpini.

NUMERO GRATUITO  
**800 999 450**

 **amplifon**

## GIURAMENTO RECLUTE NEL 1951



Sfilata durante il giuramento del Battaglione Addestramento Reclute di Trento, scaglione 3°/51. Telefonare a Luigi Avoscan al cell. 349/5644477.

## BRUNO MOLTENI DOVE SEI?



Graziano Pivotto (telefono 0424/73612), 3°/38, 6° da montagna, cerca il commilitone Bruno Molteni (nella foto).

## BTG. TRENTO A MONGUELFO



Campo estivo nel luglio del 1971 con l'ascensione al Catinaccio da Vigo di Fassa della 94ª cp., btg. Trento di stanza a Monguelfo. Il n. 3 è Simonetti, il n. 6 Delladio, il n. 9 Montanari, il n. 10 Perego, il n. 11 Somi e il n. 12 Brunel. Contattare Mario Brunel, iscritto al Gruppo di Vigo di Fassa al cell. 347/7554186.

## A MONGUELFO NELLA 94ª CP.



Campo estivo a Malga Prato in Valle Aurina nel 1970: 94ª cp. a Monguelfo (Bolzano). Gianpietro Grassi (cell. 331/1356872) ricorda in particolare Paolo Montanari, Ugo Simonetti e Sante Mori.

## SERGMTAGIÙ, DOVE SEI?

Enrico Alfonso Ricciardi, Max Weber Platz 8a - 81675 Monaco di Baviera cerca il "sergntmagiù", che ormai dovrebbe avere circa 80 anni, che lo aiutò nelle operazioni di soccorso durante il terremoto. Nel maggio del 1976 Enrico si trovava alla caserma Goi Pantalani di Gemona del Friuli e faceva parte di una squadra che aveva il compito di recuperare i corpi degli alpini rimasti vittime sotto le macerie a seguito del devastante terremoto. Era un duro e terribile lavoro in quanto i poveri corpi dei commilitoni erano in avanzato stato di decomposizione. Li portavano poi al cimitero di Gemona il cui viale era pieno di bare vuote. Una salma però li mise in difficoltà: a causa del rigor mortis di una gamba non riuscivano a chiudere con il coperchio. Enrico lo segnalò ad un "sergntmagiù" alpino che coordinava le operazioni e questi disse: "Dov'è il problema?" e lo ricompose. Questo esempio di responsabilità, determinazione e buon senso è stato di ispirazione a Enrico per tutta la vita, per questo ora vorrebbe riabbracciare l'alpino che non ha mai dimenticato.

## COMPAGNIA CHIMICA IN RUSSIA

Giacinto Di Gioia cerca notizie sulla 1ª compagnia Chimica del Corpo d'Armata alpino che ha preso parte alla Campagna di Russia. A questa compagnia apparteneva suo zio Pietro Patrino, mai più tornato. Nulla si rileva peraltro dal suo foglio matricolare in cui si legge soltanto l'annotazione originale della sua partenza il 2 febbraio 1942 e del suo arrivo il 4 febbraio nel deposito del 92º rgt. fanteria quale "predestinato" alla 1ª compagnia. Negli anni 1947 e 1949, in sede di verifica e parificazione a cura del Distretto Militare di appartenenza, venne aggiunta sul foglio matricolare l'annotazione della partenza della sua 1ª compagnia Chimica il 20 settembre, con l'arrivo in Russia il 6 ottobre 1942.

## COMPAGNIA TRASMISSIONI A MERANO

Angelo Cometti (cell. 339/6159584) cerca i telefonisti che erano con lui a Resia e tutti coloro che nel 1966 erano a Merano, cp. Trasmissioni dell'Orobica, caserma Palmanova.

## I VERI CANTI DEGLI ALPINI



All'Adunata di Roma del 1968 venne presentato il cofanetto con 3 Lp "I Veri Canti degli Alpini", contenente 30 canti incisi dal Coro Grigna diretto da Giuseppe Scaioli e da lui armonizzati. Questo lavoro si realizzò in seguito al "Convegno in difesa del canto alpino" del 1965. Oltre al cofanetto uscirono 15 dischi a 45 giri, ognuno contenente due brani. Alessio Benedetti, sta cercando gli ultimi 3 dischi a 45 giri per completare la sua personale collezione. Chi fosse in grado di aiutarlo è pregato di mettersi in contatto direttamente all'indirizzo mail: [alessio.benedetti@libero.it](mailto:alessio.benedetti@libero.it)

## RADUNO DELLA FANFARA DEL 7°



Gli alpini della fanfara del 7°, scaglione 1°/68, si ritroveranno a 50 anni dalla naja. Contattare Rino Dalla Rosa al cell. 366/3726159.

## CHI LO RICONOSCE?



Chi riconosce l'alpino nella foto dell'Istituto Luce è pregato di contattare Salvatore Goffi, [salvigo@libero.it](mailto:salvigo@libero.it)

## IL CONEGLIANO ALLA CASERMA BERGHINZ

Artiglieri del 3°, gruppo Conegliano, caserma Berghinz di Udine, scaglione 1°/36: campo invernale in Val Visedde-Sorgenti del Piave, anni 1955/1956. Contattare Michele Di Paolo, 347/7954710; [michelerocca@tiscali.it](mailto:michelerocca@tiscali.it)



## GRUPPO SUSA NEL 1961



Servizio pubblico a Malles nel settembre del 1961: sono gli artiglieri del 1° da montagna, 1° batteria, gruppo Susa, reparto Comando. Scaglioni 3/38, 1° e 2°/39. Contattare Piero Gavazza, 331/9410635.

## BUORA DOVE SEI?

Pier Giorgio Cassine cerca il commilitone Buora di Borgosesia che negli anni 1959/1960 era con lui al Car a Bra. Contattarlo al cell. 335/8228481 - [piergiorgio.cassine@email.it](mailto:piergiorgio.cassine@email.it)

## 8° ALPINI, BTG. CIVIDALE

Augusto Bigatti cerca i compagni di naja che dal 1962 al 1964 erano nell'8° Alpini, btg. Cividale. Contattarlo all'indirizzo: [augusto.bigatti@fastwebnet.it](mailto:augusto.bigatti@fastwebnet.it)

## GIURAMENTO DEL 26/1/2002

Eder Panozzo cerca foto e/o filmati del giuramento dell'8° Alpini di Cividale insieme al 7° di Feltre avvenuto a Valdobbiadene il 26 gennaio 2002. Scrivergli all'indirizzo: [trescheconca.asiago@ana.it](mailto:trescheconca.asiago@ana.it)



Ritrovo ad Aosta a 50 anni dall'entrata nella Smalp degli ufficiali del 53° corso Auc: adunata in piazza d'armi, onori alla Bandiera e ai Caduti comandati dall'allora capitano Francesco Mazzucca, oggi generale, il "Silenzio" e poi rancio in mensa! Tra i presenti il vice Presidente della Sezione di Genova Valter Lazzari e Giuliano Perini, già Consigliere nazionale. Tanti i ricordi e un po' di nostalgia...



Alpini del 12°/99, 7° Alpini, btg. Feltre, insieme dopo 19 anni. Contattare Simone Benuzzi al cell. 340/8977273.



Ritrovo sulle rive del Lago Maggiore, ad Arona, di alcuni alpini della brg. Cadore delle Sezioni Intra e Domodossola. Per il prossimo incontro contattare Sergio Pedretti, 335/5949870.



Nel 1961 erano alla cp. Comando del btg. Cividale. Dopo 57 anni si sono ritrovati al raduno del "Fuarce Civadat": sono Marino Ciuffarin ed Enrico Tonello.



Giancarlo Frosio e Martino Rota erano compagni di naja nel 1964 a Vipiteno nel btg. Morbegno. Dopo 54 anni si sono ritrovati e riconosciuti sul pullman che li stava portando all'Adunata a Trento.



Si erano lasciati quando erano al Comando truppe Carnia, quartier generale, presidio militare di San Daniele del Friuli. Dopo 52 anni Giovanni Marca e Marcello Fregolant si sono riabbracciati.

Gli artiglieri Gianfranco Broz, Iginio Vettorato ed Eugenio Faifer a 50 anni dalla naja. Sono del gruppo Asiago, 28ª batteria, caserma Piave a Dobbiaco.





Ritrovo a 48 anni dal congedo: sono, da sinistra, Bruno De Marco, Eugenio Barbon, Riccardo Pettenazzo e Antonio Zanato. Erano nella 13<sup>a</sup> batteria, caserma Goi Pantanalì di Gemona del Friuli, anni 1969/1970.



Alcuni alpini del Genio pionieri si sono ritrovati nella sede del Gruppo di Capriolo, a 50 dalla naja.



Cinquantacinque anni fa erano nella 36<sup>a</sup> batteria dell'artiglieria da montagna a Merano. Sono Luciano Turla, Capogruppo di Biel (Sezione Svizzera) e Giuseppe Gamba.



Alpini del btg. Tirano a 28 anni dalla naja a Malles Venosta, negli anni 1989/1990. (Al prossimo incontro tutti con il cappello, n.d.r.).



Sergio Taggiasco e Ferruccio Poggi si sono ritrovati dopo 51 anni. Nel 1967 erano al Car a Rivoli.



Raduno ad Aosta degli alpini che hanno svolto la naja o il Car alla caserma Testafocchi.



Carlo Clerico e Bruno Carlidi erano alla caserma Trevisan di Bra nel 1968. Eccoli stretti in un abbraccio al raduno degli alpini in Langa.



Plotone esploratori, btg. Feltre, caserma Zannettelli, anni 1977/1978. Per un nuovo incontro contattare Enrico Dalla Zuanna al cell. 348/1536275.



Alcuni alpini del reparto Rrr della brigata Julia che erano a Basiliano (Udine) negli anni 1967/1968 si sono dati appuntamento a 50 anni dalla naja. Per il prossimo incontro contattare Arturo Dallatomasina al cell. 333/7341339.



Ritrovo a 53 anni dalla naja ad Oulx (Torino) dei componenti la fanfara che negli anni 1965/1966 era di stanza alla caserma Monte Grappa di Torino.



Alcuni artiglieri del gruppo Verona che erano alla caserma Huber di Bolzano con il gen. Carlo Celani e il 1° mar. luogotenente Silvio Turri.



Tradizionale incontro annuale degli artiglieri del 3°/48 che erano alla caserma Huber di Bolzano nel 2° da montagna, gruppo Verona, reparto Comando, negli anni 1968/1969.



Erano di stanza alla caserma Druso a Silandro, nel gruppo Bergamo, 3°/88. Contattare Aldo Trussardi, 338/6669156.

Ritrovo, a 50 anni, alla caserma Monte Grappa di Bassano. Sono gli artiglieri da montagna del 2°/67, gruppo Pieve di Cadore.



Incontro a Trento a 51 anni dalla naja. Sono Pollini, Pezzotti, Galletti, Gaio e Zanocco che erano al quartier generale del IV Corpo d'Armata a Bolzano, 1°/66.



Circa 60 artiglieri del gruppo Udine, 8°/87, che erano di stanza alla caserma Cantore di Tolmezzo, si sono dati appuntamento nel veronese a 31 anni dalla naja (alla prossima rimpatriati tutti con il cappello, n.d.r.).



Ritrovo degli alpini del 1°/73 a Venzone, a 45 anni dalla naja alla caserma Ferruglio con i loro comandanti, col. Mauro Not e il gen. Nereo Giantin.



Alcuni generi della caserma Vodice di Bressanone (Bolzano) in visita alla cantina della Rotari a Mezzocorona (Trento).



Alcuni commilitoni del btg. Val Brenta, 253° cp. Val Chiese si sono dati appuntamento a Bergamo. Per ritrovarsi ancora contattare Gianni Ghiringhelli al cell. 328/0576558.



Incontro a quasi 50 anni dal congedo dal gruppo Agordo, caserma Zannettelli. Sono gli artiglieri Bergagnin, Matiazzi, Dal Canton, Buggiarin, Bertorelle, Callegaro e Zanon. Contattare Dal Canton, al cell. 339/6773294, per il prossimo incontro.

Si sono ritrovati all'Adunata di Treviso gli alpini che negli anni 1972/1973 erano alla caserma Piave a Belluno. Per contatti Dino Mucelli, 348/0841205; [dinomucelli@libero.it](mailto:dinomucelli@libero.it)





I genieri alpini della Taurinense hanno festeggiato a Murazzano, in alta Langa, i 52 anni dal congedo.



Gli alpini della 36ª cp., btg Susa, 1976-1977, alla cena del 40º dal congedo. Era presente anche il gen. Walter Zambelli - allora capitano - e gli allora sten. Vittorio Loli ed Eugenio Gambetta, oggi sindaco di Orbassano (Torino).



Si sono ritrovati dopo 58 anni, in occasione della festa del Gruppo di Bondone (Trento), grazie all'amica Claudia Cimaroli. Sono gli alpini Emilio Omicini e Graziano Pedretti che nel 1960 erano al btg. Trento di stanza a Monguefio.



Al 22º incontro del 16º corso Asc 1959/1960, tenutosi a Villa Manin (Passariano di Codroipo, Udine) c'erano Simonato, Dal Mas, Ragagnin, Ormenese, Signor, Tesolin, Zannoni, Bailot, Zaina e Massarutto. Per il prossimo appuntamento contattare Giorgio Dal Mas al nr. 0434/691969; [dalmasfam@alice.it](mailto:dalmasfam@alice.it)



Dopo 53 anni Franco Corazza e Tiziano Ravelli si sono riabbracciati all'Adunata nazionale di Trento. Nel 1964 erano al 5º Alpini, 5ª cp. mortai, caserma Cesare Battisti di Merano.





Dopo 55 anni si sono ritrovati a Bovegno (Brescia) Emilio Lombardi e Cornelio Tanghetti: erano a Merano, autisti della 35° btr., gruppo Vestone.



I conduttori del 1° e 2° contingente 1973, btg. Pieve di Cadore, si sono ritrovati a Follina (Treviso).



I caporal maggiori istruttori del Car di Montorio Veronese si sono riabbracciati dopo 59 anni. Da sinistra: Lovato di Arzignano, Filippi di Rovereto, Trentini di Trento, Lorenzi Riva del Garda, Eccel di Trento, Perfumi e Leone di Brescia.



A 56 anni dal congedo i commilitoni, cl. 1939, della cp. Comando del btg. Bolzano di stanza a Bressanone, si sono incontrati sul Lago d'Iseo.



Gli alpini del 3°/73 che erano nella fanfara della Julia si sono ritrovati, a 43 anni dal congedo, al Sacro Monte di Varallo Sesia. Per futuri incontri contattare Roberto Revalor, cell. 3339611150.



Nel 1969 erano a Vipiteno alla 44° cp. "L'ardita", btg. Morbegno: Bonardi, Corbetta, Piatti, Casiraghi, Cifani e Bianchi si sono rivisti dopo tanti anni. Per futuri incontri scrivere a: [giulio.piatti@alice.it](mailto:giulio.piatti@alice.it)



Nel 1959-1960 Francesco Cassola, Giampaolo Franco e Piero Tassan erano ad Artegna nel btg. Tolmezzo, 6° cp. "La bella". Si sono ritrovati dopo 58 anni a Venzone.



Rocco Pallanza di Manoppello (Pescara) ha ritrovato, dopo 54 anni, il commilitone Ernesto Mario Rota, Capogruppo di Locatello (Bergamo). Nel 1964-1965 erano a Tarcento (Udine), alla 12° cp. "La terribile", btg. Tolmezzo.

# Auguri veci!



▲ Circondato dall'affetto dei familiari, dei soci dei Gruppi di Tizzano Val Parma e di Felino, Sezione di Parma, è stato festeggiato il 99° compleanno di **DINO LORI**, reduce del fronte occidentale.



▲ Il Gruppo di Fanano, Sezione di Modena, ha festeggiato con 99 candeline l'alpino **ALFREDO ZECCHINI**, classe 1919, reduce della Campagna di Russia. Una bella festa durante la quale il vice Capogruppo Franco Barattini, a nome di tutto il gruppo alpini, ha consegnato ad Alfredo una targa ricordo e il sindaco Stefano Muzarelli una bellissima pergamena.



**GUIDO PORTO**, classe 1921, simbolo del Gruppo di Orgiano, Sezione di Vicenza, combattente in Montenegro, fratello di Umberto, alpino Caduto in Russia, ha compiuto 97 anni. La sua carriera militare inizia nel gennaio del 1941 quando venne arruolato presso il distretto militare di Vicenza. Ricevette le prime istruzioni riguardanti il "mestiere delle armi", poi venne inviato a Tolmino e Gorizia, aggregato al btg. Val Leogra e Val Pescara nella cp. Comando, 9° Alpini. Ma fu in Montenegro che conobbe veramente la guerra, quando dovette affrontare gruppi di partigiani slavi nelle improvvise azioni notturne. Nel maggio del 1945, terminò la sua esperienza di soldato, ma non cessò d'essere un fedele socio del Gruppo di Orgiano, fin dalla fondazione. È per tutti un esempio di onestà, di fede e di moralità come uomo e come alpino.

► **BORTOLO RE** del Gruppo di Roveredo in Piano, Sezione di Pordenone, ha festeggiato 95 anni. Nato a Breganze (Vicenza) il 19 ottobre 1923 è stato chiamato alle armi all'inizio del 1943. L'8 settembre, sull'appennino tra Massa e Carrara, viene fatto prigioniero e deportato in Renania, nella parte occidentale della Germania. Lì ha lavorato nelle fabbriche di armi tedesche, dapprima come internato militare italiano e poi, dal settembre 1944, come lavoratore civile. Rentrò in Italia solo alla fine di agosto del 1945.



◀ L'alpino **STEFANO GIRAUDO**, classe 1923, del Gruppo di Borgo San Dalmazzo, Sezione di Cuneo, ha festeggiato i 95 anni insieme al Capogruppo e ad un consigliere. Partecipò alle operazioni in Albania e Grecia durante la Seconda guerra mondiale, inquadrato nel btg. Mondovi, 1° reggimento alpini, divisione Cuneense. A Stefano è stato consegnato il crest raffigurante il distintivo del btg. Borgo San Dalmazzo. Auguri!





▲ **GRANGETTO FIORENTI** classe 1925, alpino del Gruppo di Roletto, Sezione di Pinerolo, il 20 settembre ha raggiunto i 93 anni ed è stato festeggiato dagli alpini del suo Gruppo. Arruolato nel 1947 ha svolto il servizio militare presso la caserma Berardi di Pinerolo. Gli alpini del suo Gruppo gli hanno consegnato una pergamena di riconoscimento. Auguri vecio!



▲ Lo scorso 1° ottobre alcuni alpini del Gruppo di Morbegno, Sezione Valtellinese, hanno voluto festeggiare, unitamente alle figlie, l'artigliere da montagna **DOMENICO RUFFONI**, che ha spento 92 candeline. Nel 1949 è partito per il Car a Montorio Veronese con incarico alle cucine, poi trasferito al reparto Comando della Tridantina sempre con mansioni di cuoco ma in mensa ufficiali.



▲ Il giorno 19 settembre il vecio **ALBERTO SCAIOLI**, classe 1928, ha festeggiato i suoi 90 anni attorniato da alpini e familiari. Era nel btg. Edolo, 5° Alpini ed è iscritto al Gruppo di Ballabio, Sezione di Lecco.



▲ Festa per i 90 anni dell'alpino **ANTONIO MOLO**, classe 1928, del Gruppo di Arsiero, Sezione di Vicenza, festeggiato dalla moglie Cecilia, dai familiari e dagli alpini. Magazziniere del 7° Alpini, alla caserma Salsa di Belluno nel 1950, è stato componente della fanfara di stanza alla caserma Damiano Chiesa a Trento e ha poi terminato il servizio militare a Belluno. Ha proseguito la passione per il clarinetto suonandolo nella banda cittadina di Arsiero per 57 anni. Auguri Antonio!



▲ L'8 ottobre scorso, l'alpino **STEFANO VAIRA** ha festeggiato 90 anni con i rappresentanti del Gruppo di Palazzo Piverone, Sezione di Ivrea. Ha fatto il militare ad Aosta nel 1948 nell'omonimo battaglione ed è oggi il più anziano del Gruppo. Auguri Stefano e speriamo di festeggiare altri compleanni insieme.

▼ **PASQUALE PERRUCCHIETTI** (detto Peru), decano del coro della Sezione di Torino, ha compiuto 90 anni lo scorso 7 novembre. Il coro ha voluto festeggiare il suo compleanno con una cena a sorpresa in Sezione insieme al Presidente Guido Vercellino, che, a nome di tutti gli alpini torinesi, ha voluto donargli il crest. I coristi lo hanno invece omaggiato con un quadro raffigurante un cappello alpino, opera del maestro Giuseppe Masera. Dopo il taglio della torta il coro ha dedicato a Peru alcuni canti in allegria. Auguri Peru!



## AUGURI VECI!



◀ Sono 100 le candeline per il reduce del btg. Saluzzo **ANTONIO FERRARESE**, Capogruppo di San Bonifacio, Sezione di Verona. Ha festeggiato insieme ai suoi alpini e al sindaco Gianpaolo Provoli che gli ha consegnato il gagliardetto e la medaglia di onorificenza del Comune. Antonio è ancora in piena forma fisica, ha guidato l'auto fino a pochi mesi fa. È padre di quattro figli e nonno di undici nipoti



▲ **EMILIO FARINA**, classe 1921, ha compiuto 97 anni lo scorso mese di agosto ed è stato festeggiato dal Gruppo di Crosara, Sezione di Marostica. Inizia il servizio militare nel 1941 ad Andalo nella divisione Pusteria; nel 1942 è inviato in Montenegro, poi in Francia a Montelimar, dove l'8 Settembre è bloccato dai tedeschi, ma riesce a nascondersi fino all'arrivo degli americani. Viene comunque inviato in un campo lavori in Inghilterra fino alla Liberazione nell'aprile 1945.



▲ L'artigliere alpino della 36ª batteria del gruppo Val Piave **DIO-TALEVIO LEONELLI** ha festeggiato 97 primavera il 14 novembre scorso insieme agli amici del Gruppo di Conselice (Ravenna) e alla moglie Olga. È l'unica penna nera reduce di Russia della Sezione Bolognese-Romagnola, sopravvissuto alla battaglia di Nikolajewka. Proprio in questi giorni ha avuto un bellissimo regalo: «Avevo pensato che non avrei più potuto partecipare ad un'Adunata nazionale... ma ora che nel 2020 sarà a Rimini-San Marino, vicino a casa, farò di tutto per esserci».



▲ Alcuni soci del Gruppo di Codroipo, Sezione Udine, hanno festeggiato il socio e reduce **BRUNO INFANTI**, nato il 26 ottobre 1923. Inquadro nel btg. Val Leogra, combattente in Grecia, all'armistizio dell'8 Settembre fu deportato in Germania per lavorare come internato; fece ritorno in Patria nell'autunno del 1943. Ancora adesso Bruno con i suoi 95 anni è attivo nel sociale come accompagnatore nel trasporto pedibus. I bambini gli sono molto affezionati perché è sempre pronto a una battuta scherzosa e a regalare una caramella. Tutti i soci gli augurano tanta salute e lunga vita.



▲ Il socio alpino **LUDOVICO TEZZELE** del Gruppo di Laives, Sezione Bolzano, il 14 novembre ha compiuto 90 anni. Arruolato nel giugno del 1948 al Car di Merano poi trasferito al 6° Alpini a Vipiteno, ha suonato il sassofono nella fanfara alpina. Iscritto dal 1972, per moltissimo tempo è stato il punto di riferimento per tutte le feste e le attività del Gruppo; per ricordare anche questo suo pluriennale impegno gli è stata donata una targa ricordo.



LUCIANO BORIN  
**VITTORIO CESA DE MARCHI**  
**Una vita tra mito e storia**

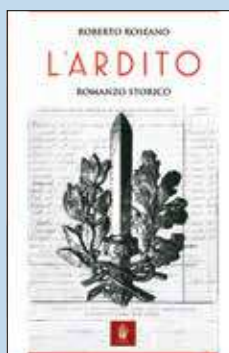
La figura di Vittorio Cesa De Marchi, testimone fedele dei valori ottocenteschi e risorgimentali che si possono sintetizzare nel celebre motto "Dio, Patria, Famiglia e Dovere", sembra uscire da un tempo lontano. Questi valori, che si respiravano nei primi anni del Regno d'Italia, furono assimilati e condivisi fin dalla più giovane età, anche grazie all'ambiente piccolo borghese nel quale Vittorio trascorse i suoi primi anni di vita. Esempio, in questo senso, il suo comportamento durante la Prima guerra mondiale quando, da ufficiale degli alpini, sui contrafforti dell'Ortigara, diede esempio di un eroismo spinto ai massimi livelli che gli valse una medaglia d'Argento al Valor Militare. Nel periodo fra le due guerre - che corrisponde alla sua completa maturità - assistiamo al pieno sviluppo dell'alpinismo senza guida e i giovani più arditi e temerari come Vittorio ricercano, nella conquista di una cima incontaminata, lo sviluppo e l'ottimizzazione della fiducia in se stessi. È come la rinascita dello slancio romantico dei primi amanti della montagna, caratteristico di quel periodo, che si può considerare come emulazione e poi rivalità fra gli spiriti liberi del tempo, a volte tra nazioni, perché un'impresa alpinistica allora, poteva equivalere ad un successo nazionale. In questo contesto anche il suo appassionato amore per la montagna è considerato come un ideale da conquistare, anche a prezzo di duri sacrifici, con la prospettiva della gloria finale.

Pagg. 119 - euro 10 - Per l'acquisto rivolgersi alla sede del Cai di Sacile, tel. 0434/786437 - [info@caisacile.org](mailto:info@caisacile.org)



LUCIO DE BORTOLI  
**L'EROE NASCOSTO**  
**GUIDO BERGAMO**  
**L'etica dell'alpino più decorato**  
**della Grande Guerra**

Pagg. 127 - euro 17,50  
 Gaspari editore  
 In tutte le librerie



ROBERTO ROSEANO  
**L'ARDITO**  
**Romanzo storico**

Pagg. 409 - euro 22  
 Itinera Progetti  
 In tutte le librerie



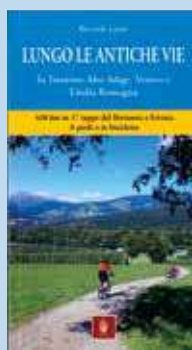
PAOLA CAPPELLARI  
**LA SECONDA GUERRA MONDIALE**  
**Memorie dai fronti e sulla resistenza**  
**nell'Altopiano di Asiago**

Pagg. 141 - euro 10  
 Per l'acquisto rivolgersi all'autrice  
 tel. 0424/698117



CORO SAN FILIPPO NERI  
**NATALE DE L'ADAMEL**

Dvd storico musicale  
 sulla Grande Guerra  
 Durata 18 minuti - euro 10  
 Per l'acquisto scrivere a  
 Domenico Fostinelli,  
[domenicofosti@gmail.com](mailto:domenicofosti@gmail.com)



RICCARDO LATINI  
**LUNGO LE ANTICHE VIE**  
**In Trentino-Alto Adige, Veneto e**  
**Emilia Romagna**

Pagg. 155 - euro 18  
 Itinera progetti  
 In tutte le librerie



ARIO DANIEL ZHOB  
**VERSO IL CUORE BIANCO**  
**DELLA TERRA**  
**La traversata dell'Alaska selvaggia**

Pagg. 425 - euro 22  
 Corbaccio edizioni  
 In tutte le librerie

**BERGAMO**

# Grande festa in Valle Imagna


*L'ammassamento degli alpini bergamaschi.*

**L**e adunate sezionali alle volte servono a far scoprire e apprezzare angoli della provincia che non tutti conoscono. Uno di questi luoghi è la Valle Imagna, verde figlia del Resegone, di cui l'abate Antonio Stoppani scrisse nel suo "Il Bel Paese": "Oh, come è bella questa valle! (...) riccamente coperta di boschi, di prati, di colli; e su quel manto di lieve verzura, (...) spiccano gli sparsi casolari, i paeselli, le chiese, le torri". Così è apparsa, a distanza di anni, alle oltre tremila penne nere bergamasche che si sono incontrati a Sant'Omobono Terme per la 35ª adunata sezionale.

Per gli alpini valdimagnini è stata la prima, non avendo la piccola vallata mai ospitato adunate sezionali, ma non hanno certo sfigurato, anzi! Quindici giorni di manifestazioni, aperte con un campo scuola di tre giorni per i ragazzi dai 10 ai 15 anni. La celebrazione di una Messa solenne, presieduta dal vescovo di Bergamo mons. Francesco Beschi, al santuario della Cornabusa. "Il santuario più bello che esista, perché non l'ha fatto la mano dell'uomo, ma Dio stesso", diceva Angelo Giuseppe Roncalli, divenuto Papa Giovanni XXIII. Infatti il luogo sacro si trova in una suggestiva grotta naturale. Sono seguite serate con concerti corali e spettacoli alpini. L'adunata vera e propria ha avuto inizio sabato con l'onore ai

Caduti. La domenica i discorsi ufficiali, aperti dal Capogruppo Marco Frosio e dal sindaco Paolo Dolci che hanno avuto parole di apprezzamento per Fermo Mager, anima e cuore degli alpini della zona che ha visto realizzarsi il sogno che da anni aveva nel cuore: la sezionale nella sua valle. Carlo Macalli, già Presidente sezionale ed ora Consigliere nazionale, ha porto il saluto del presidente Favero. Giovanni Ferrari, emozionato per la sua prima adunata in veste di Presidente, ha citato il motto coniato per la stessa, "Uniti per rimanere uomini", evidenziando quanto il detto fosse pertinente.

È seguita la sfilata con un fiume di gagliardetti, ben 245, e una ventina di vessilli sezionali. In testa duecento ragazzi che durante l'estate avevano partecipato ai campi scuola. Il vederli sfilare, per i veci, è stato un soffio di primavera, una ventata di speranza per il futuro dell'Ana, in attesa di vedere se verrà deciso qualcosa dal Governo per il nuovo servizio obbligatorio. A seguire un fiume di penne nere che, dopo aver percorso alcuni panoramici tornanti, è sfociato nel viale principale del paese, tra gli applausi di una folla entusiasta: un abbraccio caldo, corale, coinvolgente. Per la sua prima adunata sezionale la Valle Imagna ha fatto le cose in grande e la sua gente è stata magnifica.

**Luigi Furia**

**BOLOGNESE ROMAGNOLA**

## Auguri veci!

**I**l Gruppo di Porretta ha festeggiato gli alpini ottantenni e "ultra", offrendo loro un pranzo, un'occasione per ritrovarsi tutti insieme con i familiari, ricordando i momenti della loro gioventù (nella foto). Il più giovane, Romano Lazzari, 80 anni appena compiuti è al centro in ginocchio con a fianco don Lino Civerra, alle sue spalle il Capogruppo Fornasini. Il più anziano ha 96 primavere compiute ed è Leonardo Gualandi, instancabile camminatore, a destra nella foto con il suo inseparabile bastone, alla sua sinistra il Consigliere sezionale Luigi Agostini. Al centro in piedi col bastone, il vecio Roberto Guglielmi, uno dei soci rifondatori del Gruppo nell'anno 1965, lettore ufficiale della Preghiera dell'Alpino. Alla sua destra il sindaco di Alto Reno Terme, Giuseppe Nanni e Anna Grazia Felsini, comandante della locale stazione della PolFer. La giornata si è conclusa con un solenne brindisi e l'augurio di ritrovarci tutti insieme il prossimo anno.

**Luigi Agostini**



COMO LECCO LUINO VALTELLINESE

## Quattro Sezioni in fortezza



**Q**uattro bocche da fuoco puntate verso un cielo terso d'inizio autunno, un panorama splendido a trecentosessantasei gradi, tra lago e montagne che ti rubano gli occhi; il Tricolore che sale lentamente sul pennone, di fronte a tanti e tanti alpini che cantano l'Inno nazionale, stringendo tra le mani vessilli e gagliardetti. Autorità civiche e cittadinanza. Potrebbe essere la descrizione di una delle tante fotografie scattate a Colico, sulla copertura del Forte Lusardi di Montecchio, la fortezza della Grande Guerra conservata meglio in Europa. Si è trattato di un evento intersezionale, che ha inserito una nuova tessera nel mosaico di celebrazioni del centenario della fine della Prima guerra mondiale. A promuoverlo sono state la Sezione locale, in collaborazione con le consorelle Como, Lecco e Valtellinese, che hanno scelto di incontrarsi in una componente della "Linea Cadorna", tenuta alla perfezione in ogni sua parte. Quello di Montecchio è un forte che potrebbe essere impiegato di nuovo, poiché i suoi apparati sono ancora perfettamente funzionanti, comprese le quattro torrette cannoniere, alle quali mancano solo i congegni di puntamento. La cerimonia si è svolta secondo il solito rituale, con corteo di ingresso, cerimonia dell'alza-

bandiera e resa degli onori ai Caduti, finendo in modo molto suggestivo con lo sparo di tre salve di cannone (nella foto). La Messa celebrata dal vescovo emerito di Lodi Giuseppe Merisi, quindi discorsi commemorativi da parte del Presidente della Sezione locale Luigi Bernardi e, visto che Colico si trova in terra lecchese, intervento del prefetto di Lecco, del Presidente della Provincia, sindaco di Colico e del direttore del Museo della Guerra Bianca di Temù, di cui il forte fa parte. È stata anche inaugurata una bella targa in marmo, con una frase di Eugenio Montale che parla di memoria degli eroi: targa con cui le quattro Sezioni organizzatrici hanno lasciato un segno di ricordo nel centenario della fine della Grande Guerra. Il pomeriggio è stato altrettanto interessante, con un convegno sulla Prima guerra mondiale a cura di tre relatori di rango, il generale C.A. Giorgio Battisti, il bersagliere generale D. Luigi Scollo e l'alpino Cesare Lavizzari che hanno letteralmente magnetizzato l'attenzione. I temi delle relazioni sono stati: la vita di trincea, la guerra in alta quota e l'Ana. Giornata interessantissima, che ha arricchito l'impegno della nostra Associazione a tener fede al monito dei veci fondatori, quello di non dimenticare.

VALTELLINESE

## Allo Scerscen

**D**opo la commemorazione del centenario dello scorso anno al "cimiterino", quest'anno come da tradizione ci siamo ritrovati al monumento degli alpini eretto alla Bocchetta delle Forbici, da dove si staccò la valanga che travolse il drappello degli skiatori. Questo appuntamento è sempre emozionante. È bello vedere che anno dopo anno, grazie alle ricerche storiche che hanno ridato una vita ai ragazzi coinvolti in questa tragica vicenda (24 Caduti dello Scerscen, 1-2 aprile 1917), la partecipazione è sempre maggiore e sempre più sentita. Quest'anno durante la celebrazione al monumento, è stata scoperta una lapide a ricordo del centenario della fine della Grande Guerra predisposta dagli alpini di Lanzada. Oltre a quello della Sezione Valtellinese erano presenti altri sette vessilli sezionali e numerosi gagliardetti. Alla fine della Messa sono stati scanditi i nomi di quei ragazzi accompagnati dal grido "presente". Alzando gli occhi, fra le nubi, abbiamo visto i loro volti sorridere



mentre sulle ali del vento giungeva un grazie. "Grazie per averci ridato la vita con la vostra testimonianza".

Mariano Spreafico


**TREVISO**

## L'Adunata del ricordo

**L**e celebrazioni dell'Adunata sezionale trevigiana, che sono coincise con la commemorazione al Sacrario dove riposano le spoglie di 10.541 soldati, sono iniziate il sabato con l'inaugurazione della mostra itinerante "100 anni - 100 foto", che attraverso un paziente lavoro dei curatori presso gli archivi di Vienna ha raccolto cento scatti colti da fotografi "nemici" nelle terre italiane occupate in Veneto e Friuli. Vi hanno partecipato il Cds, le autorità locali e le scolaresche che, accompagnate dagli insegnanti, hanno presentato i lavori realizzati. È seguita la rappresentazione "100 voci, 100 trombe, un silenzio... al tramontar del sole", spettacolo unico nel suo genere, svoltosi nella suggestiva cornice del Sacrario (*nella foto sopra*): un lavoro suggestivo ed emozionante, reso possibile dagli alpini di Pero, Breda di Piave, Fagaré della Battaglia, Monastier, San Biagio di Callalta e Zenson di Piave, con la collaborazione di tutti i cori della Sezione di Treviso (più di 120 cantori presenti) e di cento trombettieri provenienti non solo dalle fanfare Ana, ma da ogni esperienza musicale del Nord Italia, desiderosi di offrire un contributo alla memoria dei Caduti.



Il Presidente nazionale Favero depone una corona nelle acque del Piave in omaggio ai Caduti.

Il racconto, cui hanno partecipato come protagonisti tre ragazzi della scuola media di Breda di Piave, ripercorre le tragiche storie di un richiamato e di un ragazzo del '99, nei loro racconti, nella lettura degli atti ufficiali, come la cartolina precetto, nelle loro lettere ai familiari: il primo, più anziano, dal fronte dell'Isonzo, a Caporetto, alla resistenza sul Piave, il secondo direttamente al Piave, senza nemmeno l'addestramento. Il sapiente mix di letture e di canti eseguiti dal "Coro dei cori" (nato dall'esperienza sinergica dell'Adunata del Piave a Treviso nel 2017), unitamente alla consapevolezza della sacralità del luogo, ha coinvolto e magnetizzato l'attenzione del numerosissimo pubblico, ammutolito per l'emozione crescente. In un'atmosfera di massimo raccoglimento, a conclusione della rappresentazione, le cento trombe hanno intonato all'unisono il Silenzio, sulle cui note si è concluso il momento ufficiale della serata. Domenica, mentre gli alpini si stavano ammassando sulla riva destra del Piave, pronti per la sfilata verso il Sacrario, le autorità, tra cui il Presidente nazionale Favero e il vicario Ercole, assieme alle autorità civili, religiose e militari della zona, hanno effettuato sulle acque del fiume la deposizione di una corona ai Caduti in onore ai ragazzi che proprio su quelle sponde, cent'anni fa, si stavano massacrando chi per sfondare e raggiungere la Pianura Padana e dilagare in essa, chi per difendere le proprie terre e la propria gente e respingere l'invasore. Al termine della sfilata, la celebrazione della Messa, preceduta dalla deposizione di un'altra corona sui marmi del Sacrario, davanti alla Pc sezionale schierata, ai vessilli delle Sezioni intervenute, ai numerosi gagliardetti dei Gruppi, ai gonfaloni dei Comuni, agli emblemi delle associazioni combattentistiche e d'Arma, a un nutrito numero di sindaci del territorio e al numero pubblico. Molto emozionante la lettura della Preghiera dell'Alpino e l'immane cantata "Signore delle cime", eseguita dal coro di Breda di Piave Fameja Alpina che ha dato il suo supporto a tutta la Messa.

*Piero Biral e Paolo Carniel*



PADOVA

## La cultura alpina



Due momenti con i ragazzi delle scuole, in montagna e in classe.

Il progetto scuole 2017-2018 ha coinvolto oltre 4mila alunni di 183 classi, nei 138 incontri tenuti presso 59 scuole, primarie e medie delle province di Padova e Rovigo. Venticinque gli accompagnamenti di 61 classi e 1.365 alunni a sacrari, musei, trincee e luoghi della memoria: Caporetto, San Martino e San Michele del Carso sui luoghi di Ungaretti, il Monte Cengio, il Grappa e il Piave, il Museo del Tricolore di Reggio Emilia le mete più significative, precedute da incontri preparatori in classe. Camminare nelle trincee e sui sentieri percorsi cent'anni fa dai loro “fratelli di pochi anni più grandi...”, è stato per i ragazzi motivo di serie riflessioni sui sacrifici, sul dovere e sulla follia della guerra, come provato dalle considerazioni sviluppate in classe con gli insegnanti. Particolare l'emozione riscontrata nella visita al museo, al Sacrario, e sul Kolovrat... come stupiti: “proprio qui, c'è stata Caporetto?!” Fondamentale il sostegno della Regione Veneto, col Progetto Ricordami..., che ha facilitato le attività rendendo possibili a centinaia di ragazzi conoscenze ed emozioni impensabili. Ringraziamo i Gruppi che ci hanno fornito generosamente un indispensabile supporto logistico, come Canove ad Asiago, Longarone per le visite al Vajont, Fogliano di Redipuglia, la Sezione di Reggio Emilia.

Per il “Milite...non più ignoto”, quest'anno abbiamo premiato la scuola media di Donada (Rovigo). Non sono mancate le ricerche sui Caduti e la redazione di opuscoli commemorativi: un modo per farli rivivere. La nostra proposta di collaborazione didattico - educativa è stata inserita nei progetti didattici di molti insegnanti, che ringraziamo per l'interesse dimostratosi. Dagli alpini alla montagna, dalla storia all'educazione civica, sono numerosi gli argomenti proposti. Tra gli alunni delle primarie in particolare, il cappello alpino suscita sempre molta curiosità e desiderio di metterselo in testa,

orgogliosi, come una conquista! “La nostra Bandiera si ama, quella degli altri si rispetta”, diciamo ai ragazzi parlando loro del nostro Tricolore. Per averne fatto conoscere, alla scuola primaria del suo Comune, la storia e il corretto uso, il significato dei colori, dell'Alzabandiera e delle parole dell'Inno di Mameli, il Sindaco di Vo' (Padova), Vanessa Trevisan, ha esposto alla cittadinanza gli elaborati prodotti dagli alunni in occasione del 2 Giugno, Festa della Repubblica: un bel riconoscimento. Seminaio fra i piccoli, come fossero “nostri nipoti” e sperando nel concorso dei genitori, fiduciosi che le “pillole” di cultura alpina aiuteranno i giovani di domani a costruirsi con tenacia e fiducia un futuro soddisfacente, consapevoli che il sacrificio ripaga come raggiungere la vetta. Abbiamo scelto la strategia della “diffusione” della cultura alpina, nelle scuole: allora, zaino in spalla!

*Giuseppe Nicoletto*



**MASSA CARRARA - ALPI APUANE**

# Raduno in Lunigiana

**S**i è tenuto a Fivizzano, antica città nobile della Lunigiana, il 20° raduno sezionale organizzato dalla Sezione Massa Carrara-Alpi Apuane, con il suo Presidente Gianni Romanelli e con il Capogruppo Paolo Brunetti. La manifestazione è iniziata il sabato a Carrara con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti presso il cimitero monumentale di Marcognano, poi in serata, presso la chiesa prepositurale di Fivizzano, la rassegna corale con il coro Ana Monte Sillara di Bagnone, diretto dal Maestro Ivano Poli e il coro Lunigiana diretto dal Maestro alpino Primo Ceccarelli. È seguita una notte gastronomica alpina nella splendida cornice di piazza Medicea alla quale ha partecipato con entusiasmo la cittadinanza. La domenica alzabandiera e deposizione di una corona al monumento agli alpini, quindi la sfilata per le vie cittadine (nella foto) accompagnata dalla filarmonica Giacomo Puccini di Moncigoli, diretta dal Maestro alpino Marco Lombardi. Poi ancora insieme per la deposizione della corona al monumento ai Caduti, opera del grande scultore fivizzanese Umberto Bassignani, e la Messa



ufficiata dal parroco don Bernardo Marovelli nel santuario della Madonna dell'Adorazione (Madonna di Reggio). Nel contesto della manifestazione il sindaco di Fivizzano Paolo Grassi, ha consegnato al vice Presidente vicario della Sezione, Pier Giorgio Belloni, la cittadinanza benemerita del Comune di Fivizzano "per aver donato il meglio di sé, con naturale e generoso spirito di altruismo, prestando attività di soccorso e aiuto, assistenza e solidarietà in ope-

razione umanitarie di Protezione Civile in Italia e all'estero, confermando con tali azioni meritevoli la sua vocazione innata al servizio, al soccorso e alle necessità del prossimo". Oltre al vessillo della Sezione accompagnato dal Presidente Gianni Romanelli e dall'intero Consiglio Direttivo, la manifestazione ha visto la presenza di 28 gagliardetti, alcuni vessilli, la bandiera della Fondazione Don Carlo Gnocchi e la bandiera "riportata a baita" dalla Russia da un reduce della Vallecamonica. La sera, mentre nella valle rintoccava la campana "granda", cerimonia dell'ammainabandiera.

*Gianni Romanelli*

**MODENA**

# Insieme a Pavullo

**P**rima di congedarsi il sindaco di Pavullo Luciano Biolchini ha dichiarato: «Questa manifestazione sarà il più bel ricordo del mio mandato!». Un'esternazione che rende l'idea di come l'adunata sezionale di quest'anno sia stata di grande soddisfazione, grazie alla cittadinanza di Pavullo, ai volontari di Protezione Civile, ai ragazzi delle scuole e ai loro docenti, alle molte autorità che hanno onorato il 76° raduno della Sezione di Modena e alla disponibilità di don Roberto Montecchi che ha messo a disposizione la struttura di Monteobizzo non solo per il pranzo della domenica ma fin dal giovedì anche per l'esercitazione di Protezione Civile.

Il sabato mattina dopo l'alzabandiera con i ragazzi delle scuole è stato proiettato un commovente filmato realizzato dai ragazzi a cui è seguita la premiazione del concorso a premi "Alpini Sempre" giunto alla 12ª edizione. Al termine è stata donata a ciascuna scuola una bandiera italiana e i ragazzi sono stati condotti al campo della Protezione Civile per illustrare loro le varie attività. Dopo il pranzo al campo l'onore ai monumenti dei Caduti nelle frazioni di Pavullo, e precisamente ai due di Verica ed a quello di Olina, oltre al cippo



in memoria dei Paracadutisti in centro a Pavullo. Alle 18 l'arrivo in parata della fanfara Vallecamonica che è entrata a Pavullo al suono del Trentatré posizionandosi sulla pedana di fronte alla piazza dell'Alpino. Alle 21 nella chiesa parrocchiale si è esibito il Coro Montecuccoli poi premiato con il crest sezionale dal Presidente Muzzarelli che lo ha consegnato al maestro Ambram. La

domenica mattina sfilata del corteo con tanti gonfaloni alla presenza dei Consiglieri nazionali Mauro Azzi e Mario Penati e del gen. C.A. Giorgio Battisti con i gen. B. Fregni, Bernardoni e Chichi, il Presidente della Provincia Giancarlo Muzzarelli e molte altre autorità. Una decina i vessilli e quasi tutti i gagliardetti della Sezione. Dietro al Consiglio di Sezione, la jeep con i reduci Toni, Bonucchi e Cavani. È seguita la deposizione di una corona al monumento all'alpino, la resa degli onori ai Caduti e gli interventi del Capogruppo Sergio Fiocchi, del sindaco Luciano Biolchini, del Presidente sezionale Franco Muzzarelli, del Presidente della Provincia e del Consigliere nazionale Mauro Azzi. Dopo la consegna delle targhe, tutti alla Messa celebrata da don Roberto con il generale alpino mons. Pierino Sacella e padre Sebastiano.

PADOVA

## Ricordiamoli tutti

**A**l cimitero “Monte Piana2” sono stati resi gli onori ai 1.259 Caduti che vi riposano, appartenenti alle varie nazionalità dell'impero austro-ungarico: ungheresi, sloveni, croati e molti altri tra i quali centinaia di ignoti. I sindaci di Dobbiaco, Guido Bocher, e di Auronzo di Cadore, Tatiana Pais Becher, hanno dato solennità istituzionale alla semplice ed emozionante commemorazione (nella foto). Salendo la scalinata verso il sacello, la corona d'alloro deposta dagli alpini di Auronzo e Dobbiaco è stata accompagnata dall'inno nazionale austriaco, nell'intento di unire tutti i Caduti imperiali. Le note universali del “Silenzio”, hanno poi invitato lo sguardo ad osservare le croci di legno, mantenute con ammirevole decoro e molte di esse con il nastrino tricolore ungherese, inducendo il pensiero alla memoria di quei giovani avversari in divisa turchina, sacrificatisi sulle Dolomiti, lontani dalla loro Patria. I brevi interventi dei due sindaci hanno sottolineato l'importanza del momento condiviso e ricordato il merito di Waltraud Fuchs e della sua famiglia nella cura del cimitero. All'inizio dei combattimenti c'era un'infermeria austro-ungarica dove venivano curati i feriti nei combattimenti sul Monte Piana, e vi fu portato anche il ten. Giuseppe De Pluri, Medaglia d'Argento al Valor Militare, del 7° Alpini, btg. Val Piave, 268ª cp, ferito mortalmente sul Monte Piana il 7 giugno 1915, al quale il comandante austriaco rese onore



per il suo valore. Poi, divenne cimitero di guerra dal quale i morti austriaci furono traslati nel cimitero militare di Bressanone. La domenica il ricordo del magg. Angelo Bosi, Medaglia d'Argento al Valor Militare, che qui comandava il 55° rgt. Fanteria della brg. Marche, e di tutti i 14mila Caduti del “Calvario del Cadore”. Tra questi, per accumulare tutti nel coraggio e nell'e-

roismo profusi, un ricordo particolare di altri due decorati: il sten. Antonio De Toni, stesso reparto e circostanze di De Pluri, Medaglia di Bronzo e il ten. Ruggero De Simone, 5° Reparto d'assalto, brg. Fanteria Umbria, caduto il 22 ottobre 1917, M d'Oro. Nel suo ricordo è nato un gemellaggio fra i comuni di Auronzo di Cadore e di San Pietro Vernotico (Lecce), del quale era nativo. Alla cerimonia, concomitante alla celebrazione tenutasi al Falzarego, erano presenti i vessilli di 9 Sezioni del Triveneto e oltre 30 gagliardetti, il Nastro Azzurro di Padova e i Fanti di Treviso che hanno portato la nuova lapide commemorativa che sostituirà quella deteriorata al cippo del magg. Bosi, autorità civili e militari locali e numerosi alpini. Sulle note degli Inni nazionali austriaco ed italiano l'alzabandiera, seguito dalla deposizione delle corone d'alloro. Nella celebrazione della Messa in suffragio da parte del cappellano militare don Lorenzo Cottali, la recita in italiano e tedesco della Preghiera del gen. Ardi.

g.n.

SALUZZO

## Il cimelio donato

**A** Monasterolo, alla presenza del sindaco Marco Cavaglià e di varie autorità si è svolta la cerimonia di consegna dell'orologio da taschino del maggiore Vittorio Solaro di Monasterolo, deceduto nel giugno 1916, in seguito alle ferite riportate sul Carso. L'orologio per molti anni è stato custodito da Noè Orlandi di Affi (Verona), che aveva combattuto durante la Prima guerra mondiale a fianco del maggiore Solaro ed era stato suo attendente. Il ritrovamento di detto cimelio, è avvenuto per puro caso. Infatti racconta Francesco Orlandi, nipote di Noè Orlandi, “Il mio prozio è deceduto nel 1971 e alcuni mesi fa, ho scoperto il cimelio mentre ero alla ricerca di oggetti militari per l'allestimento di una mostra. Osservandolo, ho notato che sul coperchio di protezione del quadrante era inciso il nome di Vittorio Solaro. Ho consul-



tato la sezione del sito del Ministero della Difesa, dedicata ai Caduti della Grande Guerra, sono così risalito al Comune d'origine dell'ufficiale ed ho preso contatto col Gruppo di Monasterolo”. Alla cerimonia erano presenti il nipote del maggiore, conte Rodrigo Solaro con la sua famiglia, insieme alla contessa Milka Solaro ed al sindaco di Monasterolo Marco Cavaglià. Il prezioso cimelio verrà custodito in una bacheca nel

castello dei Solaro, sede del municipio. Una toccante cerimonia, che ha assunto un particolare significato in quanto svoltasi in occasione del centenario della Grande Guerra.

*Nella foto: Stefano Orlandi, nipote di Noè, il conte Rodrigo Solaro e la contessa Milka con la famiglia, il Capogruppo di Affi Carlo De Beni e Romano Alessio, Capogruppo di Monasterolo di Savigliano. Attorno gli alpini dei due Gruppi e i sindaci della zona.*

**CONEGLIANO**

# Raduno sezionale a Godega



**T**re giornate intense per un compleanno importante: i 50 anni del Gruppo Bibano-Godega che gli alpini hanno voluto festeggiare insieme all'intera comunità del comune di Godega. I festeggiamenti sono iniziati con la Messa nella suggestiva chiesetta di San Bartolomeo e subito dopo, alle scuole elementari di Bibano, è stata inaugurata la mostra fotografica sul conflitto mondiale intitolata "I danni della Grande Guerra nel trevigiano", con l'esposizione di divise militari dell'epoca.

Il giorno successivo un nutrito corteo di alpini, autorità civili, amici, aperto da cinquanta bambini col tricolore, si è diretto verso il parco della Rimembranza per la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione della corona al monumento ai Caduti. Il corteo ha poi reso omaggio a Guido Da Re, artigiere alpino godeghese, morto durante il terremoto del 1976, al quale è dedicata una stele, presso la Fiera, e una via del Comune. Al Palaingresso di Godega sono seguiti i discorsi e la presentazione del libro "Noi Alpini", curato da Giorgio Visentin e da Innocente Azzalini e dedicato ai 50 anni di vita e di impegno del Gruppo. Alla sera, nelle strutture della

sagra di Bibano si è tenuto un momento conviviale, allietato dal coro "G. Bedeschi" di Gaiarine e dalla fanfara della Sezione di Conegliano.

Domenica dopo l'alzabandiera e la sfilata lungo le vie, gli alpini hanno partecipato alla Messa della comunità parrocchiale: numerose le amministrazioni comunali presenti e le rappresentanze di gruppi alpini provenienti non solo dalla sezione di Conegliano, ma anche da Feltre e Gorizia; presenti il Consigliere nazionale Renato Genovese, il comandante del 3° da montagna col. Romeo Michele Tomassetti, il comandante del Gruppo Conegliano ten. col. Umberto Grieco e tanti giovani e bambini. Al termine si è tenuta la cerimonia di deposizione della corona al monumento ai Caduti e poi i discorsi delle autorità: il sindaco Paola Guzzo, il Capogruppo Christian Diana, il Presidente della Sezione Gino Dorigo, e Luca Zaia, governatore della Regione Veneto.

Il Gruppo di Bibano e Godega ha un rapporto molto stretto con la comunità: due fiori all'occhiello del suo impegno sono il restauro della chiesetta di san Bartolomeo a Bibano e quella della Madonna della Salute a Salvatoronda.

*Alessio Magoga*



## Il Calendario del Centenario

Il Calendario storico 2019 è dedicato al "Centenario dell'Associazione Nazionale Alpini". Nelle 24 pagine di grande formato le immagini raccontano un anno di manifestazioni della nostra Associazione, la storia, le attività di conservazione della memoria e quelle di volontariato. È possibile fin da ora ordinare il calendario storico: le Sezioni, i Gruppi e i singoli interessati possono richiederlo direttamente a "L. Editrice s.r.l.", telefono 019/821863, cell. 333/4189360, l.editrice@libero.it

 **CANADA - HAMILTON**  
**Welland in festa**



**A**ll'annuale Picnic del Gruppo di Welland della Sezione di Hamilton hanno partecipato quasi 200 persone tra alpini e familiari. Dal Gruppo Centro di Hamilton hanno partecipato 31 persone con il presidente sezionale Fausto Chiochio, il Capogruppo Silvano Pascolini e il vice console d'Italia Giuseppe Patricelli. Dopo il pranzo gli alpini hanno marciato fino al monumento in onore ai caduti e l'alpino Donato Core ha recitato la Preghiera dell'Alpino a memoria.

*Doro Di Donato*

 **GERMANIA - AALEN**  
**Festa con i disabili**



**G**rande festa del Gruppo di Aalen assieme ai bimbi disabili dell'Istituto Lindenhof da loro adottati già dal 1982. Il Capogruppo di Aalen e Presidente Sezionale Sambucco, nel suo discorso introduttivo ha dato il benvenuto al direttore Schock, alla signora Carletti del Gruppo Marinai di Aalen e a molti alpini e genitori, nonché a diversi scarponcini e bimbi disabili dell'Istituto. Graditi i saluti del console generale di Stoccarda Massimo Darchini e del cav. Luciani Rainero di Verona. Sambucco, ringraziando le signore per l'abbondante offerta di dolci casalinghi, ha quindi dato il via alla caccia al tesoro nel giardino davanti l'Istituto.

*Giovanni Sambucco*

 **GERMANIA - STOCCARDA**  
**Sulle tracce della storia**



**L'**esposizione straordinaria *Le brulle e fredde montagne della Prima guerra mondiale nel territorio alpino, le truppe di montagna tedesche ed il battaglione dei soldati di montagna del Württemberg* che ha avuto luogo nel museo militare di Rastatt è stata la meta di un grosso numero di Riservisti, con le famiglie, nonché del Gruppo di Stoccarda guidato dal Capogruppo Fabio De Pellegrini. A fare gli onori di casa è stato il direttore del museo, Alexander Jordan che ha fatto visitare la residenza del Castello del margravio Ludwig Wilhelm von Baden (1700-1714), soprannominato "Türkenlouis". È stata una giornata molto piacevole ed interessante per i 57 partecipanti. Interessante anche, soprattutto per gli alpini con la descrizione degli avvenimenti bellici sul Monte Matajur, sulle Dolomiti, sulle rive dell'Isonzo e il ripristino dei battaglioni sciistici tedeschi nel 1918.

Nel menzionare il battaglione da montagna del Württemberg (Regione di cui Stoccarda è la capitale), si ricordano le gesta dell'allora condottiero, tenente dei Gebirgsjäger Erwin Rommel, la "Volpe del Deserto" nella Seconda guerra mondiale. Vogliamo anche ricordare che sua moglie, Lucie Maria Mollin, era di Longarone e che dal loro matrimonio nacque Manfred Rommel, che per ben 22 anni occupò il posto di Borgomastro di Stoccarda.

*Fabio De Pellegrini*

 **CANADA - MONTRÉAL**  
**Consegnata la borsa di studio**

**I**n occasione della festa del Gruppo di Laval della Sezione di Montréal, è stata consegnata la borsa di studio Franco Bertagnoli alla studentessa di medicina Kristina Santilli nipote del vice Capogruppo Lamberto Cacchione. Congratulazioni da parte di tutti gli alpini. *Nella foto da sinistra: Bruno Bertoldi* Presidente della sezione di Montreal, Italo Sagnuolo Capogruppo di Laval, la studentessa Kristina Santilli e il nonno Lamberto Cacchione.



*Gino Vatri*


**AUSTRALIA**

## Auguri Oreste!

Oreste Salvestro, classe 1923, è l'alpino più anziano di Australia ed è uno dei soci fondatori della Sezione di Griffith, nel 1975. Nato a Cavaso Del Tomba (Vicenza) si è trasferito con la moglie Maria Ballestin nel lontano 1949. Ha fatto la naja a Belluno prima di essere mandato con il suo Battaglione al confine con la Slovenia. Dopo l'8 Settembre tornò a casa a piedi e decise di aiutare le truppe partigiane nella lotta contro l'invasore. Lo scorso mese di agosto ha compiuto 95 anni e il 20 novembre ha festeggiato 70 anni di matrimonio con Maria, dal quale sono nati 4 figli, 12 nipoti e 22 pronipoti. Oreste aspetta sempre con ansia il nuovo numero del nostro mensile. Doppi auguri quindi, Oreste, e avanti così!


**GERMANIA**

## Il monumento di Augsburg



Il 12 ottobre 1962 nella Theodor-Heuss-Platz di Augsburg fu inaugurato il monumento degli alpini, progettato e costruito dallo scultore Vittorio Piotti, capitano degli alpini. In seguito alla ristrutturazione della piazza nel 2015, il monumento fu ricollocato, sempre all'interno della piazza stessa. All'epoca, il sindaco in carica, Theo Gandenheimer, si era opposto con decisione alle pressioni di alcune forze politiche volte a rimuovere il monumento, facendo sì che esso

rimanesse nella piazza principale di Augsburg. A tale scopo il Presidente sezionale Sambucco ha proposto di re-inaugurare il monumento. Alla cerimonia hanno partecipato numerosi alpini provenienti da Stoccarda, Ludwigshafen e Augsburg, Riservisti e Gebirgsjäger, nonché il ten. col. Bockhold dei paracadutisti e l'ex sindaco Theo Gandenheimer (nella foto). È stata deposta una corona e dopo la lettura delle Preghiera dell'Alpino, l'esecuzione dell'Inno Nazionale Italiano e del "Silenzio", i presenti si sono ritrovati in un caratteristico locale per il pranzo. Commoventi e sentiti i discorsi del Presidente Sambucco, dell'ex sindaco Gandenheimer e del ten. col. Bockhold.

**g.s.**

**GERMANIA**

## Una nuova bandiera



È stata consegnata al consolato generale italiano di Monaco di Baviera la nuova bandiera per il cimitero militare italiano, situato in un'area all'interno del cimitero cittadino del Waldfriedhof (nella foto). La sostituzione della bandiera esistente con la nuova è stata effettuata dagli alpini del Gruppo di Monaco di Baviera, che hanno issato la bandiera rendendo gli onori. Il Gruppo è un riferimento importante per il consolato italiano e contribuisce a migliorare la rappresentatività e l'immagine delle istituzioni italiane e della comunità italiana in Baviera. Fra le altre cose, gli alpini monitorano continuamente lo stato del cimitero militare italiano, sotto la tutela di Onorcaduti, d'intesa con l'amministrazione cimiteriale, contribuendo così al miglior mantenimento di un'area monumentale e di una memoria importante della città.

**Riccardo Salvatore**

**CANADA**

## Borse di studio

Il Gruppo di Welland, Sezione di Hamilton lo scorso mese di ottobre, ha consegnato due borse di Studio di 300 dollari ciascuna a due ragazze che studiano lingua Italiana al Collegio di Notre Dame in Welland. Nella foto da sinistra: Cesare Oliviero, insegnante di Lingua Italiana, Pasquale Lostracco vice Capogruppo, Nicole Gabriele, Olivia Mete, Doro Di Donato Capogruppo e Ken Griepsma preside del collegio di Notre Dame.



# Consiglio Direttivo Nazionale del 10 novembre 2018

È stata approvata l'apertura di un conto corrente per la raccolta fondi a favore delle zone gravemente colpite dal **maltempo** di inizio novembre.

È stato analizzato lo stato di avanzamento delle attività per l'organizzazione della **92ª Adunata nazionale a Milano**,

sono stati approvati il manifesto e la medaglia e deciso il motto: "100 anni di coraggioso impegno".

**La 93ª Adunata nazionale nel 2020** è stata assegnata a Rimini-San Marino (Sezione Bolognese-Romagnola).

## GENNAIO 2019

### 6 gennaio

**VICENZA** - Messa in ricordo dei Caduti alla casa dell'Immacolata San Gaetano

### 12/13 gennaio

**CIVIDALE** - Raduno ex btg. Cividale

### 13 gennaio

**OMEGNA** - Messa per i soci "andati avanti"

**TREVISO** - Premiazione concorso letterario nazionale "Parole attorno al fuoco" a Milano

### 19 gennaio

**BRESCIA** - Campionato sci slalom gigante a Maniva

**CARNICA** - Marcia nella neve da Paluzza a Timau, a ricordo della battaglia di Nikolajewka

**VALTELLINESE** - Commemorazione 76° Warwarowka al tempio votivo di Morbegno e presentazione libro "La Tridentina in Piemonte"

### 20 gennaio

**76° ANNIVERSARIO NOWO POSTOJALOWKA (SEZIONE CUNEO)**

**FELTRE** - Carosello e spettacolo fanfara dei congedati della Cadore

**VICENZA** - 76° anniversario battaglia Nikolajewka ad Arcugnano

**PORDENONE** - 76° anniversario battaglia Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo

**PISA, LUCCA, LIVORNO** - 76° anniversario battaglia Nikolajewka a Pontestazzemese

**VALLECAMONICA** - 76° anniversario battaglia Nikolajewka a Darfo Boario Terme

### 25 gennaio

**LECCO** - 76° anniversario battaglia Nikolajewka a Merate

### 26 gennaio

**76° ANNIVERSARIO NIKOLAJEWKA (SEZIONE BRESCIA)**

**TRIESTE** - 97° anniversario fondazione Sezione

**VALTELLINESE** - 76° anniversario battaglia Nikolajewka a Bormio

**DOMODOSSOLA** - Assemblea delegati

**GRAN BRETAGNA** - Veglia Verde a Londra

**VARESE** - 76° anniversario battaglia Nikolajewka al Sacro Monte

### 27 gennaio

**76° ANNIVERSARIO NIKOLAJEWKA AL TEMPIO DI CARGNACCO (SEZIONE UDINE)**

**INTRA** - Messa in ricordo della battaglia di Nikolajewka

**TORINO** - 76° anniversario battaglie Nikolajewka e Nowo Postojalowka alla basilica di Superga

**GENOVA** - 76° anniversario battaglia Nikolajewka al cimitero di Staglieno

**IMPERIA** - 76° anniversario battaglia Nowo Postojalowka al cimitero di Oneglia

**VALTELLINESE** - 76° anniversario battaglia Nikolajewka a Sondrio-Colda

**VERONA** - 76° anniversario battaglia Nikolajewka a Tregnago

**VITTORIO VENETO** - 76° anniversario battaglia Nikolajewka

**SALUZZO** - Messa per il 76° anniversario battaglia Nikolajewka

**SARDEGNA** - Messa nella chiesa SS. Giorgio e Caterina a Cagliari per il 76° anniversario battaglia Nikolajewka

## Dal Ministro della Difesa

Lo scorso 9 novembre una delegazione dell'Ana composta dal Presidente Sebastiano Favero, dal vice Presidente vicario Alfonsino Ercole, dal delegato in Roma Federico di Marzo e dal direttore generale Adriano Crugnola, ha incontrato il ministro della Difesa Elisabetta Trenta.

È stata l'occasione per presentare, al Ministro, l'Associazione Nazionale Alpini nelle sue componenti organizzative e operative in relazione alle attività svolte, nonché ai progetti futuri.



## OBIETTIVO SUL CENTENARIO

1918, il capitano Giuseppe Del Prato,  
del battaglione Val d'Orco, insieme alla sua mula.  
Il 20 novembre 1921 Del Prato  
sarà tra i fondatori della Sezione di Parma.

